

FRIULI NEL MONDO



Agosto 1969
Anno IX - Numero 186
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA FILOLOGICA: MEZZO SECOLO

Il 28 settembre si terrà a Gorizia il congresso della Società filologica friulana, in coincidenza con il cinquantenario di vita della gloriosa e benemerita istituzione, che nacque appunto nel 1919 sulle rive dell'Isonzo. In così significativa circostanza, riteniamo doveroso riportare le pagine che lo scrittore Dino Virgili ha dedicato alla Filologica nel volume « La flôr », edito a Udine dalle Arti grafiche friulane a cura della Filologica stessa: volume che traccia un'illuminante storia — e, insieme, presenta un'oculata antologia — della letteratura nostrana dalle origini a oggi. Noi non dimentichiamo infatti (e come lo potremmo?) che l'Ente « Friuli nel mondo » è nato dal cuore fecondo e generoso della Filologica con un gesto d'amore per i fratelli lontani. Pertanto, riprendendo lo scritto di Virgili, l'Ente rende un caldo tributo d'affetto alla madre.

« La Società filologica friulana G. I. Ascoli è costituita al fine di studiare e coltivare la parlata friulana e le sue manifestazioni letterarie. Essa si propone soprattuto di creare un Thesaurus linguae forojuliensis *pubblicando il materiale inedito o edito male, raccogliendo dalla viva voce del popolo il patrimonio linguistico attuale e promovendo analoghi studi. La Società filologica friulana prenderà inoltre quelle iniziative di carattere non strettamente scientifico che valgano a diffondere la conoscenza della parlata friulana, della sua letteratura e dei problemi che ad essa si riconnettono ».*



GORIZIA - Una veduta panoramica della città dal castello veneto. Quest'anno, il 28 settembre, il lindo centro friulano bagnato dall'Isonzo sarà sede, con Udine, del congresso della Filologica nel cinquantenario di fondazione della benemerita istituzione culturale, che nacque appunto a Gorizia il 23 novembre 1919. (Foto Altran)

Così l'articolo 1 del primo statuto della Società, fondata a Gorizia il 23 novembre 1919.

La Filologica costituisce il fatto culturale più importante del Friuli fra le due guerre del '15 e del '40.

Sorta su iniziativa di U. Pellis, di G. B. della Porta e di B. Chiurlo, e intitolata al nome di G. I. Ascoli, essa raccolse subito i più impegnati nomi della cultura militante del Friuli intesi a salvaguardare la « individualità etnica e linguistica » della regione, che dopo secoli si ritrovava unita.

Fin dalla prima assemblea fu mandato anche un saluto ai « fratelli ladini ».

Sotto la presidenza di G. Lorenzoni (1920), di U. Pellis (1920-23), di E. Carletti (1923-24), di G. di Prampero (1924-25), la giovane società si diede tutta allo svolgimento del « programma d'immediato lavoro » elaborato da Chiurlo e affidato a varie commissioni. Esso contemplava, per la parte scientifica, studi per una « Bibliografia ragionata della parlata e della letteratura friulana »; lavori preparatori per un « Vocabolario delle parlate friulane »; studi parziali per un « Archivio demologico friulano »; raccolta e pubblicazione di « Testi inediti e rari » a completamento della silloge del Joppi; « studi critici su questioni che interessino le parlate e la letteratura friulana »; e altre « iniziative scientifiche varie» (come raccolte onomastiche e toponomastiche; una grammatica storica e una attuale delle parlate friulane, ecc.).

Il programma

Per la patre pratica, determinazione della *grafia comune* per gli scriventi friulano; una *grammatica* e un *dizionarietto pratico* dell'uso friulano per i non friulani; *edizioni pratiche* dei maggiori scrittori della parlata friulana (Colloredo, Zorutti, Percoto), un'antologia della letteratura friulana; lavori per la diffusione della cultura regionale nelle scuole, e compilazione di un *Libro della regione* come complemento ai testi con storia, arte, letteratura, geografia, scienze; lezioni e conferenze sulla parlata e la letteratura friulana; pubblicazione annuale di un *almanacco friulano* (« Strolic furlan »); concorsi per i migliori scritti in dialetto friulano; un *Bollettino* con gli atti della Società.

Questo programma e le prime attività raccolsero subito un vasto favore fra i colti e il popolo e riscossero plausi anche dall'estero.

Ma ben presto « i capi del fascismo locale, obbedendo alle superiori direttive, condussero una violenta campagna contro la nostra Società: a questo proposito ricordiamo anzi un articolo, pubblicato su un giornale cittadino, nel quale si chiedeva la chiusura della Filologica accusata di antifascismo» («Ce fastu?», 1945).

Con la presidenza di P. S. Leicht (1925-1945) la Società fu riconosciuta come ente morale (7 agosto 1936) e potè continuare la sua attività scientifica in un particolare modus vivendi garantendo di « promuovere lo studio dei problemi culturali del Friuli, principalmente nel campo filologico, inerenti alla storia, alla tradizione e alla vita del popolo, in rapporto coi problemi culturali della nazione » (art. 1 dello statuto 1936).

Rimase così una delle pochissime, se non l'unica, società regionale italiana.

Fra il 1943 e il 1945 la Filologica si mantenne su una « linea di non collaborazione strettamente osservata durante l'infausto periodo della occupazione germanica ».

Nella ripresa di questo dopoguerra, con la presidenza di Gortani (1945-1948), di Del Bianco (1948-54), di Tessitori (1955-63), di Pelizzo (1963 - in carica), la Filologica si reinserisce lentamente nella nuova vita democratica: un ordine del giorno votato nel congresso di Spilimbergo del 1946 afferma che i friulani « auspicano la ricostituzione integrale della Patria del Friuli, reclamano il riconoscimento dell'autonomia regionale col decentramento amministrativo »; nel 1950 viene istituito un corso di cultura regionale per insegnanti elementari diretto prima dalla prof. R. Krandel-Steccati e poi dal prof. F. Costantini; nel congresso di Gradisca del 1951, Chino Ermacora propone un ordine del giorno in cui è detto che la S.F.F. « ravvisa l'inderogabile necessità di creare stretti contatti tra il Friuli e le comunità friulane » sparse in tutti i continenti: nascerà così, nel 1953, l'Ente « Friuli nel mondo »; nel 1964 L. Ciceri propone l'istituzione di un « Centro di studi ladini » diretto da G. Francescato « per la raccolta e la pubblicazione dei "corpus" linguistico, toponomastico, musicale e degli usi e costumi del Friuli »; nel 1966 viene approvato il nuovo statuto in cui è detto che la Filologica « promuove lo studio e diffonde la conoscenza e la coscienza dei problemi culturali del Friuli nel campo della filologia, della linguistica, della letteratura, delle arti e delle tradizioni popolari »; in questi ultimi tempi si è battuta per l'università a Udine e per il problema culturale di Aquileia.

La vita della Società, che coi suoi duemila soci « rappresenta, come disse Silvio Pellegrini, un baluardo inestimabile di cultura e di infinito amore per le tradizioni locali », si svolge nei congressi annuali tenuti in vari centri del Friuli; nella « frae di viarte », la scampagnata primaverile; nei « congressi di studi ladini », incontri e scambi culturali coi ladini dolomitici e grigioni; nella partecipazione a congressi, convegni linguistici e folcloristici in Italia e all'estero; in cicli di conferenze culturali friulane; in visite di studiosi e di studenti italiani e stranieri; in rappresentanze, sovvenzioni e organizzazioni di varie manifestazioni di friulanità. Animatori di queste iniziative lungo quasi mezzo secolo, sono Carletti, Faleschini, Valerio, Ciceri e altri « attivisti ».

Per vario tempo la Filologica ebbe anche una sua compagnia teatrale « Chei de lum » e un suo complesso corale e folcloristico. Il « Cjant de Filologjche » *Un salût 'e Furlanie* con la musica di Zardini e i versi di Chiurlo, è diventato come l'inno ufficiale del Friuli.

« Senza tema di esagerazione — scrisse G. B. Pellegrini — si può affermare che la Filologica è la più importante società culturale italiana nel campo della filologia e demologia e la sua notorietà anche all'estero è da tempo acquisita ».

Baluardo di cultura

La Filologica ha ininterrottamente pubblicato alcuni periodici: *Bollettino* (1920), *Rivista* (1921-1926), *Ce fastu?* (dal 1925) diretti volta a volta da Bindo Chiurlo, G. B. Corgnali, Ugo Pellis, Attilio Bonetto, Pietro Someda de Marco, Emmanuele Fabbrovich, Giovanni Lorenzoni, Diego Mistruzzi, Gaetano Perusini.

Dal 1920 esce regolarmente l'almanacco annuale « Il Strolic furlan » curato fino al 1944 da un comitato della Società e poi da G. B. Corgnali, Carletti, D'Aronco, Ermacora, Marchetti, Someda, Marioni, Valerio, Ciceri, Cantoni, Virgili, Fantuzzi, Meni Ucel. Lo Strolic è un po' la rassegna di tutta la letteratura friulana fra le due guerre e oltre: in esso anziani, moderni e perfino i « nuovi » si sono trovati affettuosamente vicini.

Nel 1949 fu deciso di affiancare al « Ce fastu? » divenuto annuale, un periodo trimestrale « Sot la nape » per la cultura friulana militante, di tono più divulgativo e come palestra di studi e di contributi nelle varie sezioni: lingua, letteratura, arti e tradizioni popolari; reca anche recensioni e segnalazioni di libri e riviste di cambio e gli atti ufficiali della Società.

Alla direzione si sono succeduti Rino Borghello, Luigi Ciceri, Giuseppe Marchetti, Dino Virgili.

A queste tre pubblicazioni periodiche hanno collaborato più assiduamente in sezioni particolari (letteratura, filologia, folclore, musica) Allatere, Appi, Argante, Barbacetto, Bartoli, Battisti, Bertuzzi, Bortotto, V. Bressan, Brozzi, Brusin, Brusini, Cantarutti, Cantoni, Carletti, Carrara, Castellani, Chiaruttini, Chiurlo, A. e L. Ciceri, Collodi, Conti, Corgnali, Cossar, Costantini, Cragnolini, D'Aronco, Del Basso, Del Bianco, Del Puppo, Deperis, D'Orlandi, Fabris, Faleschini, Feruglio, Fior, Forte, Francescato, Fruch, Galliussi, Gioitti, Leicht, Linzi, Lorenzoni, Macchi, Malattia, Marchetti, Marcuzzi, Marioni, Mattioni, P. Menis, Michelini, Michelstädter, Montico, Mor, Muratti, Muzzolini, Naldini, Nardini, Negro, Nimis-Loi, Noliani, Pascoli, Pasolini, Pauluzzo, G. B. Pellegrini, Peressi, Peresson, Perusini, Petrozzi, Piazza, Pilosio, Puppo, Quarina, Rizzi, Rupil, Saccavino, Schiaffini, Seghizzi, P. Someda, Sormani, Spagnol, Spessot, Terracini, Toller, Toselli, Vale, Vidoni, Vidossi, Virgili, Zorzut, Zovatto e altri autori friulani, italiani e stranieri.

Le illustrazioni, specie per lo « Strolic », sono di Battigelli, Bauzon, Brusini, Cancian, Casolo, Cau-



GORIZIA - La chiesetta di Santo Spirito, a pochi passi dal castello.

«SIAMO FRATELLI»

Toronto *(Canada)*

Caro « Friuli nel mondo », desidero scriverti almeno queste due righe: ti prego di non dimentacarmi, perchè io non sono un forestiero. Io e te ci siamo sempre voluti bene, e sempre ce ne vorremo. Ci parliamo ogni mese, ci conosciamo, siamo fratelli; e siamo sempre vicini, anche se ci divide l'Oceano. Vieni a trovarmi con le tue pagine, con le immagini del caro Friuli, con la voce delle « cjàcaris sot la nape ». Non sbagliare mai la strada che conduce alla mia casa. Ti aspetto sempre con ansia.

OTTORINO DE CECCO

cigh, Codecasa, D'Orlandi, Fior, Liusso, Meni Ucel, Menossi, Merlo, Mitri, Pittini, Pittino, Poz, Tomadin, Tramontin, Tubaro, Zanussi.

Per le proprie pubblicazioni periodiche la Filologica riceve oltre un centinaio di riviste di cambio dalla Italia e dall'estero, che rendono il quadro del vasto interesse della cultura nazionale e internazionale per il Friuli.

Nella copiosa messe di studi pubblicati dalla Società, « va subito notato che la individualità [friulana] fu considerata sempre in base ad un supposto dialettale. I nostri studiosi diedero alla Società un indirizzo più vicino, almeno sotto certi aspetti, alla teoria che riteneva il friulano come un dialetto facente parte del sistema nord-italiano, che non ai metodi e alla teoria ascoliana della indipendenza linguistica ladina » (N. A. Cantarutti). Seguendo le norme per la grafia redatte dal Pellis (« Ognuno scriva nella parlata del luogo natio, senza riguardo alle tradizioni di altre località ») « accadde che coloro i quali scrissero in friulano riprodussero, più o meno fedelmente, la parlata del luogo natio trascurando di adeguarsi con una certa disciplina a quella varietà che era stata fissata dall'uso degli scrittori più eminenti e disperdendo così la possibilità di continuare, in sede letteraria, l'opera di unificazione del friulano. Inoltre molta parte degli studi linguistici compiuti durante il ventennio, pur essendo condotti con serietà e assumendo spesso notevole valore, ebbero carattere precipuamente documentario: oggetto delle indagini furono la fonetica e il lessico, mentre venne trascurato lo studio delle forme grammaticali che presentano in friulano assolute particolarità » (N. A, Cantarutti).

Le edizioni della Filologica sono un centinaio circa; fra esse particolare importanza ha « Il nuovo Pirona », rifacimento del vocabolario friulano di Jacopo Pirona a cura di E. Carletti e G. B. Corgnali, uscito a dispense fra il 1928 e il 1935. « Il nuovo Pirona », premiato dall'Accademia d'Italia nel 1932 è giudicato « il migliore dizionario completo dialettale che l'Italia possieda ».

Nel 1924 comincia il lavoro dello «Atlante linguistico italiano» (ALIT) con Matteo Bartoli, Giulio Bertoni, Giuseppe Vidossi e poi Umberto Terracini come redattori e Ugo Pellis come raccoglitore unico. Dopo la morte del Pellis l'opera è passata per il completamento all'università di Torino.

Accanto agli « opuscoli » e ai « numeri unici » dei congressi, le più significative edizioni della Filologica sono la « Bibliografia ragionata della letteratura popolare friulana » di B. Chiurlo (1920), tre fascicoli del « Libro per esercizi di traduzione dal dialetto per le scuole elementari del Friuli » (1924), « Toponomastica storica della città e del comune di Udine » di G. B. Della Porta (1928), tre volumetti di « Villotte e canti popolari friulani » a cura di C. Conti (1931-32), « Lineamenti di grammatica friulana » di G. Marchetti (1952), « Studi di storia friulana » di P. S. Leicht (1955), « Proverbi friulani » di L. D'Orlandi (1960), « Antichi costumi friulani - zona di Cividale » (1941) e « Il costume popolare carnico » (1964) di L. D'Orlandi e G. Perusini, « L'arte popolare in Carnia » di M. Gortani (1965), « Villotte e canti popolari del Friuli » a cura di L. Ciceri (1965), « Dialettologia friulana » di G. Francescato (1966), « Il carnevale in Friuli » di A. e L. Ciceri, « Racconti popolari friulani » di A. Ciceri, « Ciro di Pers, poeta barocco? » di N. Pauluzzo, « Plebs de Nimis » di G. C. Menis, « Bidin e Bidine » (1968); « Studi di toponomastica » di G. Frau; alcuni numeri unici per congressi e *fràis* (Trieste, Gemona, Sacile, Resia, Forni di Sopra, Aquileia) che compongono una bella collana di monografie locali, e varie altre edizioni e riedizioni di poesia, prosa e teatro (Cadel, Carletti, Colloredo, Donato, D'Orlandi, Fabris, Gioitti, Michelini, Muratti, Nardini, Pellarini, Pellis, Zorzut, e fra i contemporanei, Appi, Cantarutti, Forte, Negro, Pasolini, Meni Ucel, Puppo, Jacumin, Valentinis): il grafico della letteratura friulana di mezzo secolo reca spesso l'insegna della edizione e del patronato della Filologica, anche se la Filologica non ebbe e non poteva né può avere una particolare fisionomia letteraria: essa è al disopra delle correnti e degli « ismi » pur costituendone il fondo comune di friulanità: un centro di convergenza e di propulsione...

DINO VIRGILI



GORIZIA - Via Gabriele D'Annunzio e la salita al castello.



Siamo nella Val Tramontina: le donne con il fazzoletto in testa, la legna messa ad asciugarsi a ridosso del muro in previsione dell'inverno, la tipica struttura della casa: tutto qui parla di una vita semplice e raccolta,

Precisazione

Non è nostra abitudine — e i lettori possono darcene atto — polemizzare con chicchessia. Non lo faremo neanche oggi che l'Ente « Friuli nel mondo » è oggetto d'un attacco (non è il primo, tuttavia) del sig. Trinito Fabbro, presidente della « Pal Friûl », il quale, gratificandoci dell'appellativo di bari, ci accusa di cambiare le carte in tavola a proposito del convegno di Friburgo. Al riguardo, i Fogolârs della Svizzera sanno benissimo come sono andate le cose. Egli, però, non ha chiesto a noi l'ospitalità per la sua requisitoria: si è rivolto, con una lettera, a un settimanale udinese, contravvenendo in tal modo a un'elementare regola di correttezza giornalistica e coinvolgendo nel suo gesto, che ci limitiamo a definire scortese, il foglio che ha accolto il suo scritto. Perchè non si è mai dato il caso che una qualsiasi persona, dissentendo per un motivo o per l'altro dalle opinioni o dalle affermazioni d'un giornale, si rivolga a un altro giornale per esprimere il proprio dissenso. Il signor Fabbro poteva — e doveva — scriverci direttamente: noi, riservandoci ovviamente il diritto della risposta, avremmo pubblicato la sua lettera. Rivolgendosi ad altri, egli si è automaticamente qualificato.

Chiarito ciò, veniamo alla sostanza della lettera, nella quale si contesta (già, la contestazione oggidì è di moda) che il convegno di Friburgo sia scaturito (il signor Fabbro ha avuto la bontà, sia pure con intento polemico, di sottolineare il participio da noi usato dando notizia del convegno) dal documento firmato il 5 ottobre 1968 da tutti i presidenti dei Fogolârs d'Europa. A detta del nostro accusatore, il convegno di Friburgo « è stato progettato » (noi avremmo scritto « ideato ») « e voluto dalla « Pal Friûl », dal Fogolâr furlan di Friburgo, dal Fogolâr furlan di Basilea e dall'Associazione dei friulani — sloveni, ben prima del 5 ottobre '68 »; inoltre, la nostra istituzione, « direttamente e tramite alcuni firmatari del celebre documento, ha cercato di impedire il convegno di Friburgo ». Non solo: ma addirittura — parla sempre il sig. Fabbro, del quale ci sembra di vedere il dito accusatore percorso da un fremito di sdegno — l'Ente avrebbe esercitato «pressioni» affinchè il convegno fosse disertato: quello stesso Ente — cioè il nostro — la cui presenza a Friburgo sarebbe stata « decisa all'ultimo momento per evitare l'isolamento »: presenza che, nientepopodimeno, «non costituisce precedente tale da autorizzare l'Ente stesso ad attribuirsi meriti che non ha ».

Esposti fedelmente i termini della lettera, nella quale non è difficile ravvisare un astio che non crediamo di meritare e una spocchia che riteniamo sproporzionata, veniamo alla risposta.

Con la più assoluta buona pace del sig. Fabbro, il convegno del quale egli mena vanto è scaturito, sissignore, dal documento firmato a Udine il 5 ottobre 1968. Scaturito non significa nè indetto nè organizzato: significa che il documento (a proposito: grazie per aver voluto definirlo « celebre ») chiudeva in sè tutte le premesse d'ordine ideale, morale e sociale per convegni che sono stati auspicati prima e durante la riunione del 5 ottobre dai dirigenti dei Fogolârs d'Europa nel corso del dibattito; e di ciò può fare fede la registrazione di quanto fu detto durante il convegno.

Ciò precisato, è evidente che tutte le altre affermazioni del sig. Fabbro non sono che gratuite insinuazioni: non si vede, infatti, per quale motivo l'Ente avrebbe dovuto mettere i bastoni fra le ruote a chicchesia, e, a maggior ragione, perchè avrebbe dovuto temere l'isolamento. Quale isolamento, di grazia, se lo stesso presidente del Fogolâr di Basilea ha tessuto a Friburgo l'elogio della nostra istituzione?

Una parola, infine, sui meriti dell'Ente. Essi sono quelli che sono e noi non vogliamo elencarli, perchè non è nostra abitudine gonfiare il petto per mettere in mostra i nastrini. Sono molti, invero, coloro che i nostri meriti non li conoscono o fingono di non conoscerli. Pazienza.

I danzerini di Tarcento al festival di Billingham

Il gruppo « Chino Ermacora » di Tarcento, diretto con una passione e con una bravura superiori ad ogni elogio dal cav. Vittorio Gritti, ha rappresentato l'Italia al 5° Festival internazionale del folclore, svoltosi a Billingham, nel Southerland (Inghilterra), dal 16 al 22 agosto. All'importante manifestazione hanno partecipato una sessantina di gruppi appartenenti a 12 nazioni: Danimarca, Polonia, Jugoslavia, Romania, Turchia, Spagna, Canarie, Svizzera, Inghilterra, Irlanda e Scozia (oltre all'Italia, naturalmente).

Il successo ottenuto dal gruppo tarcentino è stato, più che lusinghiero, veramente completo, pieno: per i consensi della critica e per gli entusiastici applausi del pubblico, per la cordialità e per la simpatia dimostrate ai danzerini e al loro valente direttore dalla popolazione.

Dalla stampa inglese si è appreso che al festival hanno assistito circa settantamila persone. Il gruppo friulano, nella settimana di permanenza a Billingham (una città di 40 mila abitanti, a circa 400 chilometri da Londra), si è esibito in ben sedici spettacoli al Centro città, al Forum theatre, al College theatre e al Synthonia club theatre; in più, ha partecipato a quattro sfilate e ha registrato per la BBC (esecutore il quartetto composto dai sigg. Cuberli, Dentesani, Calligaro e Morgante) una serie di motivi musicali popolari delle regioni italiane, mentre il repertorio delle danze friulane è stato ripreso dalla televisione per la realizzazione d'un film a colori.

Durante i vari ricevimenti ufficiali, la delegazione italiana, condotta dal cav. Gritti, ha fatto omaggio alle autorità della contea (il sindaco, sig. Alderman F. T. Webster; il presidente del comitato, sig. Jim Tatchel; il direttore del festival, sig. P.T. Conroy) di oggetti caratteristici dell'artigianato friulano, tra cui due maschere lignee di pregevole fattura.

E' doveroso sottolineare che il gruppo « Chino Ermacora » ha rappresentato nel modo più degno la Italia; davvero la presenza del nostro Paese alla riuscitissima manifestazione internazionale ha avuto un rilievo di prim'ordine. Oltre la stampa britannica, ne ha dato testimonianza il folto numero di friulani che ha seguito il complesso folcloristico nostrano nella sua trasferta.

E' appena il caso di dire che il cav. Gritti aveva curato a lungo, diligentemente, non trascurando neppure il minimo dettaglio, la preparazione dei giovani. E' chiaro, del resto, che un successo così pieno, decretato all'unanimità dagli spettatori, non può scaturire dalla improvvisazione o dal miracolo. E' per tale motivo che, nel rallegramento e nel plauso per la bella e importante prova di serietà offerta a Billingham, ci è gradito unire al cav. Gritti tutti indistintamente i componenti del gruppo.

Doppio nastro rosa

Sempre grande è la gioia d'ogni uomo quando la sua casa è benedetta da Dio con la nascita d'un bambino. Doppiamente grande — e perciò immensa — è stata la felicità del sig. Igino Cattarossi, nativo di Cortale di Reana ma emigrato in Svizzera, dove è socio del Fogolâr di Basilea: nella sua casa, infatti, sono entrati i sorrisi di due graziosissime bambine, Stefania e Christina, che sono venute a far compagnia al fratellino Stefano.

E' stato appunto Stefano a darci lo annuncio, con un biglietto a stampa, del lieto evento. Il piccino — vedendosi ormai in minoranza dinanzi alle due gemelle — non commenta con alcun aggettivo la nascita di Stefania e Christina; ma è chiaro che la sua gioia per il regalo fattogli da mamma e papà Cattarossi è grande, se ha sentito il desiderio di comunicarci la bella notizia. Rallegramenti, dunque, a tutta la simpatica famigliola del nostro corregionale; e alle due neonate un augurio particolare di felicità, con il nostro affettuoso benvenuto alla vita.

Reginetta a Parigi



Nel corso d'una recente riunione, i soci del sodalizio friulano di Parigi hanno eletto la « reginetta del Fogolâr ». E' la graziosa signorina Paola Laura Tramontin, nata a Celante di Clauzetto. Eccola, nel caratteristico costume friulano, subito dopo la festosa proclamazione.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Sette nuove leggi

Sette nuove leggi regionali sono state pubblicate sul n. 22 del « Bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia », uscito in questi giorni. Si tratta, anzitutto, della n. 17, del 24 luglio, sull'«esercizio dell'uccellagione nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia». Il primo agosto l'assessore regionale all'Agricoltura, Comelli, a colloquio con una delegazione di uccellatori del Friuli-Venezia Giulia, ha assicurato che, non avendo il Governo impugnato, per illegittimità costituzionale, la legge stessa, questa potrà diventare operante entro agosto. Il regolamento, stabilito dalla Giunta regionale dopo aver sentita l'associazione di categoria, sarà emanato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge. Frattanto saranno prese le intese onde concordare, in via provvisoria, le modalità dei necessari adempimenti per l'esercizio dell'uccellagione.

Le altre sei leggi sono: la n. 18 (« Norme riguardanti contratti agrari di affitto misto in atto nel Friuli - Venezia Giulia »); la n. 19 (« Modifiche e integrazioni della legge regionale n. 36, del 31 dicembre 1965, per costruzione, ampliamento e ammodernamento di ospedali attraverso contributi costanti per un periodo non superiore ai vent'anni, e nella misura massima del 5 per cento, sull'importo dei mutui assunti - aggiunta di ulteriori 300 milioni annui »); la n. 20 (« Integrazioni e modifiche alla legge regionale n. 19, del 10 agosto 1966, concernente sovvenzioni e sussidi per lo sviluppo del pronto soccorso stradale »); la n. 21 (« Rifinanziamento della legge regionale n. 10, del 27 giugno 1966, concernente provvidenze per infrastrutture scolastiche »); la n. 22 (« Rifinanziamento, con modifiche, della legge regionale n. 22, del 18 agosto 1966, concernente il recupero sociale dei minorati psichici e fisici ») e la n. 23 (« Disposizioni transitorie relative alla legge regionale n. 35, del 31 dicembre '965, concernente la formazione professionale dei lavoratori nel Friuli-Venezia Giulia »).

Nel n. 25 del « Bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia », uscito giovedì 21 agosto, sono pubblicate, oltre alla legge regionale n. 26, del 6 agosto 1969, sugli interventi regionali per lo sviluppo delle attività ricreative e sportive, anche altre tre nuove leggi regionali.

La legge regionale n. 25, pure del 6 agosto 1969, concerne « variazioni al bilancio regionale per l'esercizio 1969 (primo provvedimento), e parziale impiego dell'avanzo finanziario degli esercizi precedenti ». Le variazioni sono indicate in due tabelle annesse al provvedimento legislativo. Con la legge regionale n. 27, del 12 agosto 1969, si provvede, invece, a interventi straordinari per l'attività assistenziale. Gli interventi andranno in tre direzioni: per l'assistenza a favore di persone in particolari stati di bisogno (lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1969 al 1972 compreso); per favorire l'assistenza dei bambini negli asili infantili, asili nido e scuole materne (lire 70 milioni dal 1969 al 1972); per l'assistenza sociale, attraverso le Province, per destinare a enti, istituzioni, associazioni e comitati che svolgono attività di assistenza materiale e sociale, contributi in via straordinaria, onde eroghino sussidi a beneficio delle persone assistite (lire 150 milioni dal 1969 al 1972).

Infine la legge regionale n. 28, del 14 agosto 1969, in ordine « provvidenze a favore dei ciechi civili e dei sordomuti nella regione Friuli-Venezia Giulia ». Per i ciechi civili si tratta di un assegno regionale integrativo di 10 mila lire mensili (ciechi assoluti) e di 6 mila lire mensili (residuo visivo non superiore a un ventesimo), mentre 4 mila lire andranno a coloro i quali fruiscano dell'assegno vitalizio a norma dell'art. 19 della legge n. 66, del 10 febbraio 1962. L'erogazione avviene bimestralmente e in forma posticipata. Ai sordomuti che già fruiscono dell'assegno mensile di assistenza viene concesso un assegno integrativo mensile di 10 mila lire.



La chiesa di Santo Spirito, del secolo XIII, a Borgo Chiusini di Arta Terme. Si noti la strana posizione del campanile. (Foto De Monte)

Lo sviluppo turistico della Carnia nel quadro della rinascita montana

A chiusura della seconda rassegna carnica delle tradizioni e delle attività locali, a Paluzza, è stata celebrata la « Giornata del turismo ». Al cinema-teatro Daniel, dove si è svolto il convegno degli operaturi turistici del Friuli-Venezia Giulia, il vicepresidente della Giunta regionale e assessore al turismo, Moro, ha tenuto una conferenza sul tema «Lo sviluppo turistico della Carnia nel quadro della rinascita dell'economia della montagna».

Moro ha ricordato, in premessa, che uno dei primi compiti assunti dalla Amministrazione regionale è stato quello relativo allo sviluppo turistico, in quanto, nel quadro generale di tale sviluppo, la valorizzazione della montagna rappresentava l'aspetto più dinamico e trainante, in quanto fattore capace di invertire in maniera determinante certi costanti processi di regressione delle attività economiche e atto a modificare le tendenze depressive dell'intera fascia montana. Così, attraverso gli strumenti legislativi che, all'uopo, via via è andata adottando, ha impostato un'articolata politica d'intervento, diversificata per aree, tipologia di impianti e attrezzature e tecnica contributiva.

Tra il 1960-1965 il complesso delle stazioni montane regionali era rimasto quasi assente del forte incremento del turismo montano nazionale: incremento del 13 per cento delle presenze nel Friuli - Venezia Giulia e da un massimo del 46,9 per cento a un minimo del 31,9 per cento delle presenze nelle altre zone. Ai fini dell'analisi delle componenti economiche e strutturali del nostro turismo, e anche per predisporre una tecnica di interventi articolati ed armonici, si era originariamente adottata — e il sistema si mostra tuttora valido — una suddivisione territoriale in quattordici aree, di cui cinque nella fascia prettamente montana (Dolomiti carniche, Carnia, Canal del Ferro con la Val Canale o Tarvisiano, Piancavallo-Venezia delle nevi e Valli cividalesi-Matajur) e tre assimilabili alle cinque montane e caratterizzate da aspetti premontani (Prealpi carniche, Prealpi resiane ed area Gemona-San Daniele del Friuli).

Dalla documentata relazione del vicepresidente della Giunta regionale si è anche appreso che, in forza della legge regionale n. 32, del 1965, sono state inserite nel piano quinquennale di sistemazione delle strade turistiche 27 strade della Carnia e del Tarvisiano per un costo di 2 miliardi e 100 milioni, con un contributo regionale dell' 80 per cento. Entro il prossimo anno potrà essere finanziata la quasi totalità delle opere contemplate dal programma. Mediante la legge regionale n. 16, del 1965, così come modificata con la n. 20 del 1967, che si è appalesata e si appalesa ancora come lo strumento più utile e trainante nei confronti dello sviluppo turistico della montagna, nonchè con la legge regionale n. 21, del 1967, sino ad oggi sono state finanziate complessivamente, nelle aree montane più sopra descritte, le seguenti 464 iniziative: 118 nel settore della ricettività alberghiera, per un ammontare di contributi dell'ordine di oltre settecentotrenta milioni; 218 nel settore della ricettività complementare (campeggi, case per ferie, affittacamere) con un onere per l'Amministrazione regionale di circa 290 milioni; 18 nel settore degli esercizi della ristorazione (che hanno beneficiato, in totale, di contributi per circa 27 milioni); 36 impianti a fune, con contributi per oltre 405 milioni. Sono state, poi, finanziate opere riguardanti ulteriori 19 impianti turistico-sportivi, o complementari all'attività turistica, per un'erogazione globale di oltre 262 milioni. Le 464 iniziative fino a oggi finanziate con le leggi n. 16 e n. 21 comportano un costo complessivo dell'ordine dei cinque miliardi e 740 milioni e beneficiano di contributi pari a quasi due miliardi. Vanno inoltre ricordati gli impianti alpini, con 55 iniziative concretizzate: rifugi o bivacchi, miglioramento dei sentieri e della segnaletica, potenziamento delle attrezzature del Corpo di soccorso alpino nella Carnia; contributi di oltre 232 milioni.

Una divisione per aree montane presenta la seguente incidenza: Forni Avoltri-Collina: 15 iniziative, spesa 320 milioni, contributi oltre 90 milioni; Dolomiti carniche: 169 iniziative, spesa 1.385.000.000, contributi oltre 586 milioni; Carnia centrale: 179 iniziative, spesa 1.645.000.000, contributi 572 milioni; Tarvisiano: 101 iniziative, spesa oltre 2.382.00.000, contributi circa 696 milioni.

Infine, un quadro riepilogativo dei contributi concessi — in forza delle varie leggi regionali a iniziative localizzate o localizzabili nelle zone montane considerate — a fronte degli stanziamenti complessivi allocati a bilancio negli esercizi finanziari dal 1965 al 1969 e per i quali si è finora provveduto alla ripartizione dei fondi disponibili: dei quattro miliardi e mezzo stanziati a copertura delle spese previste dalla legge 32 sono stati, o saranno, assegnati, per opere di sistemazione di strade ricadenti nella Carnia e nel Tarvisiano, contributi per 1.700.000.000 (37,79 per cento dello stanziamento complessivo); le leggi n. 16 e n. 21 hanno avuto a disposiizone, in questi cinque esercizi, stanziamenti a copertura delle spese di investimento, per 6.120.000.000, di cui risultano già impegnati fondi per oltre 5 miliardi e 550 milioni; per le citate 464 iniziative nelle zone montane già erogati contributi per lire 1.950.000.000 (35,16 per cento delle somme complessivamente impegnate).

Perciò su uno stanziamento complessivo di 10.620.000.000 nel quinquennio sono stati, o saranno, concessi contributi alle aree montane per un ammontare di 3.650.000.000, cioè oltre un terzo dell'intero stanziamento. Se, poi, agli stanziamenti suesposti si aggiungono quelli relativi alla legge n. 26 che, nell'ammontare complessivo di 2.500.000.000, troveranno destinazione a favore di opere infrastrutturali e strutturali ricadenti, in prevalenza, nelle medesime aree montane in argomento, si ha che, su di uno stanziamento complessivo di 13.100.000.000 i contributi per la Carnia e il Tarvisiano assommano a 5.650.000.000, cioè pari al 43,13 degli stanziamenti complessivi.

« L'Amministrazione regionale — ha concluso il vicepresidente Moro — è perfettamente consapevole dell'apporto degli enti locali (Province, enti provinciali per il turismo, comuni, aziende autonome di soggiorno e turismo, associazioni « Pro loco ») nel concorrere al dispiegamento — il più profondo e capillare — dell'azione regionale. Ciò ha permesso di creare quello stabile e proficuo rapporto di collaborazione — costituzionalmente garantito e statutariamente previsto — tra i diversi livelli amministrativi in una democratica suddivisione di compiti e di responsabilità ».

STRAORDINARIO

St. Jloire *(Francia)*

Ho avuto occasione di leggere il vostro giornale, E' veramente straordinario! Felicitazioni, E' possibile fare un abbonamento? Salutate per me Paularo, e Cludinico di Ovaro per mio marito.

CATERINA SOLLERO DELL'OSTE



Una veduta panoramica di Paluzza, nella valle del Bût.



RIGOLATO - Il centro del paese; in alto, su un dosso di monte, la chiesa.

Provvidenze alle imprese del settore commerciale

A circa dieci mesi dall'entrata in vigore della legge regionale n. 9, che contempla provvidenze a favore delle imprese del Friuli-Venezia Giulia operanti nel settore distributivo, l'Amministrazione regionale, tramite l'assessorato dell'industria e commercio, ha già assicurato contributi sugli interessi dei mutui per un totale di lire 384.890.000. Converrà informare che la legge regionale n. 9 autorizza la concessione agli imprenditori e alle imprese esercitanti l'attività commerciale — compresi i pubblici esercizi — di contributi sugli interessi dei mutui a medio termine (quindi di durata non superiore ai dieci anni) contratti per provvedere: all'acquisto, all'ampliamento o al rinnovo delle attrezzature aziendali, fisse o mobili; alla costruzione, all'acquisto, al completamento o all'ammodernamento dei locali necessari all'attività dell'impresa.

Il contributo concesso dalla Regione è tale da ridurre il tasso annuo d'interesse del mutuo fino a un minimo del 3 e mezzo per cento, con un contributo massimo del 4 per cento sull'ammontare annuo del mutuo stesso. Sono ammessi al contributo mutui fino a 30 milioni per società formate dalla fusione di più imprese (a 30 milioni ciascuna) e fino a 300 milioni per le cooperative e loro consorzi.

Proprio in questi giorni l'apposito comitato tecnico-consultivo, che svolge il suo mandato in seno all'assessorato regionale dell'industria e commercio, ha tenuto una altra riunione, dando approvazione a ulteriori ventidue domande. Uno schematico consuntivo generale è il seguente: domande presentate nei dieci mesi, 284 (trenta di esse hanno dovuto essere reistruite, in quanto non presentate attraverso uno degli istituti bancari convenzionati e non concedendo la Regione direttamente mutui); domande ancora in fase istruttoria, 31; domande esaminate dal comitato tecnico-consultivo, 223; domande accolte, 168; domande respinte, 41; domande rinviate (ricorsi, supplementi d'indagine e di vaglio, accertamenti), 14.

Nella provincia di Udine le domande accolte sono state 95, per mutui di un'entità complessiva di lire 976.950.000 e con un contributo, approssimativo, globale dell'Amministrazione regionale di lire 195 milioni 390 mila; nella provincia di Pordenone, accolte 45 domande, per mutui dell'entità di lire 446.100.000 e contributo regionale di lire 93 milioni 220 mila; nella provincia di Trieste accolte 20 domande, per mutui dell'entità di lire 340.400.000 e contributo regionale di lire 68 milioni 80 mila; nella provincia di Gorizia accolte otto domande, per mutui dell'entità di lire 141.000.000 e contributo regionale di lire 28 milioni 200 mila. In totale, nelle quattro province, accolte 168 domande, per mutui dell'entità di lire 1 miliardo 924 milioni 450 mila e con impegnato un contributo regionale in conto interessi di lire 384.890.000.

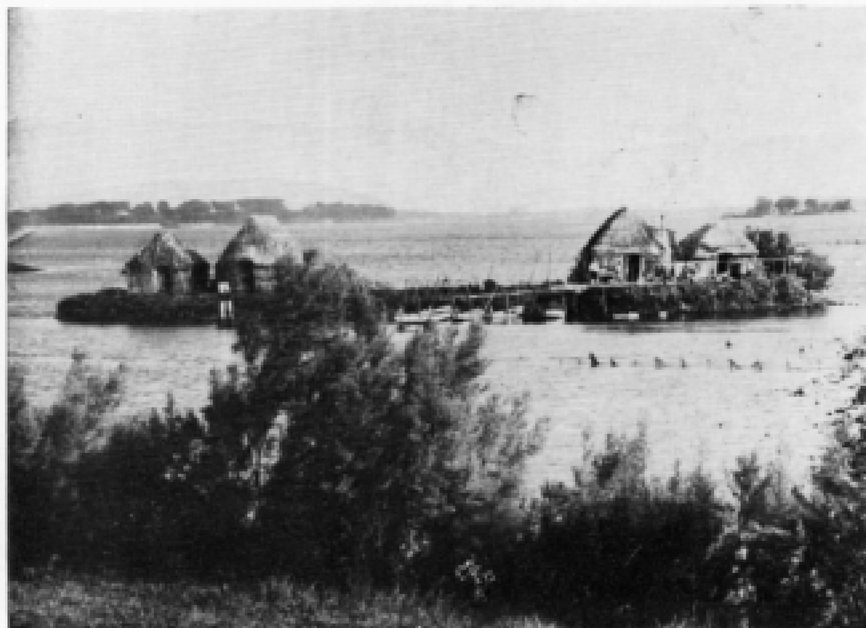
Si tratta — com'è intuibile — di un consuntivo notevolissimo e importante, però inferiore alle previsioni e alle effettive disponibilità che la legge regionale n. 9 prospetta. Essa stabilisce, infatti, lo stanziamento di 250 milioni annui, dall'esercizio finanziario 1967 e fino al 1976, per tali contributi in conto interesse sui mutui, mentre gli impegni per le 168 domande risultano dell'ordine di nemmeno 400 milioni. E' opinione dei tecnici e degli amministratori regionali che un così utile strumento legislativo sia ancora poco conosciuto fra gli operatori commerciali; al contrario, invece, di quanto avviene per le provvidenze nel settore industriale, dove le domande raggiungono quantità molto rilevanti. In effetti, si offre la possibilità di ampliare, restaurare, potenziare nell'attrezzatura un negozio, una qualsiasi impresa commerciale, anche un esercizio pubblico, addirittura di costruirlo ex novo o acquistarlo, pagando una percentuale di interesse sul mutuo, che, tenuto conto del normale deprezzamento del denaro in un decennio, è di proporzioni minime, vantaggiosissime. Per pubblicizzare la meritoria iniziativa, la Regione ha anche provveduto a far stampare diciottomila esemplari d'un fascicoletto illustrativo, contenente spiegazioni, norme di schemi dei documenti da presentare. Il fascicololetto è stato distribuito, per la divulgazione, alle Amministrazioni provinciali e comunali, alle Camere di commercio e alle varie associazioni di categoria.

Una vetreria

Si è costituita a San Vito al Tagliamento, presso lo studio del notaio Giovanni Fabricio, la « Moretti Friuli vetreria » S.r.l. con un capitale sociale iniziale di 120 milioni, cui la Friulia partecipa con 41 milioni di lire.

Presidente del consiglio d'amministrazione è stato nominato il commendator Mario Moretti, vicepresidente il comm. Germano Moretti, consigliere delegato il dott. Cesare Moretti; presiede il collegio sindacale il dott. Luciano Morino. La società ha per oggetto la produzione, la lavorazione e il commercio del vetro industriale. Essa si avvale della esperienza degli amministratori che conducono un'analoga attività a carattere piccolo-industriale a Murano in provincia di Venezia.

E' significativo che un'azienda dalla produzione così specializzata (in Italia esistono soltanto altre due aziende produttrici del vetro neutro) e per la quale è necessaria una manodopera qualificata, abbia scelto la nostra regione e, in particolare, la nuova zona industriale di Ponte Rosso per impostare su scala industriale la sua attività. Attività che non è fine a se stessa, ma che senz'altro costituirà un elemento trainante, consentendo il sorgere e il prosperare di altre aziende.



Un gruppo di « casoni » della laguna friulana. (Foto Marocco)



Cinque nostri corregionali, tutti nativi di Gemona, stanno dando prova a Guarulhos (Brasile) dell'intraprendenza e della capacità friulane. Sono — da sinistra a destra — i sigg. Luciano Calderini, i fratelli Elio, Ottavio e Iginio Blasotti, Franco Calderini (fratello di Luciano). Partiti dicotto anni fa con mezzi irrisori ma con un'enorme volontà di lavorare, hanno dato vita a una fabbrica di mobili in stile antico: e la foto è stata appunto scattata nella sala che ospita l'esposizione permanente dei loro mobili. L'azienda, che dà occupazione a una sessantina di operai, è prospera e salda, grazie al pieno accordo dei cinque « L'unione fa la forza », ci ha detto — con un antico proverbio — il sig. Iginio Blasotti durante la sua visita alla sede dell'Ente con la gentile consorte, signora Anna Maria (brasiliana) e con il figlioletto Iginio junior. E' vero: i 5 gemonesi sono come le dita d'una forte mano.

CI HANNO LASCIATI ...

Ada - Cesira Piani



Un triste destino ha voluto che una nostra giovane corregionale, rimpatriata quest'anno dall'Australia per ragioni di salute, abbia fatto ritorno in Friuli per morirvi. Si tratta della buona e cara signora Ada-Cesira Codarini in Piani, di appena 33 anni, deceduta all'ospedale di Udine lo scorso 15 giugno. Ha lasciato il marito, sig. Silvano Piani, e due bambini: un maschietto di sette anni e una femminuccia di appena due anni.

Dinanzi a un caso così amaro l'angoscia difficilmente riesce a sciogliersi, a tramutarsi in parole. La signora Ada Cesira — e ne sono testimoni i nostri corregionali emigrati a Perth, che la conoscevano e le volevano tutto il bene dell'anima loro — era un vero angelo di modestia, di rettitudine, di bontà: sposa tenerissima, mamma esemplare, aveva consacrato la sua limpida esistenza alla famiglia, alla casa; le bastava lo sguardo affettuoso del marito, il riso innocente delle sue creature a compensarla delle fatiche domestiche e della nostalgia per il Friuli lontano. Ora che ella non c'è più, la casa sembra vuota: ma il cuore del suo uomo e dei suoi bambini è colmo di lei, la sua voce risuona ancora — amorosa, soave — nelle loro anime.

Sulla tomba della buona signora scomparsa deponiamo l'ideale fiore del nostro ricordo; al sig. Silvano Piani e ai suoi figlioletti, ai familiari e ai parenti tutti, esprimiamo il nostro cordoglio, la nostra affettuosa partecipazione al loro immenso dolore.

Antonio Serena

A Queens Village, negli Stati Uniti, si è spento a 81 anni d'età il sig. Antonio Serena, bella figura di emigrato che dedicò ogni energia alla famiglia e al lavoro e che il nostro giornale ha avuto fra i suoi lettori più fedeli. Alla sua memoria un accorato saluto; ai familiari tutti, e in particolare alla figlia, signora Giulia Gaglione, residente negli Stati Uniti, l'espressione delle nostre più affettuose condoglianze.

Giuseppe Buttazzoni

E' morto negli Stati Uniti, dove era emigrato molti anni or sono, il sig. Giuseppe Buttazzoni, che si era fatto apprezzare per la giovialità del carattere, per la dedizione al lavoro e per il suo profondo e tenace amore verso il paese natale: Villaorba di Basiliano. Alla desolata consorte e alla figlia Ines, residenti in America, e ai familiari tutti, le nostre condoglianze; al caro scomparso, il nostro saluto commosso.

M. Tosolini

A Gooloogong (Australia) è deceduto a 62 anni d'età il sig. M. Tosolini, nativo di Villafredda di Tarcento. Era emigrato appena ventenne nel « nuovissimo continente » ma nei quarantadue anni d'assenza dal Friuli non aveva dimenticato neppure per un istante il paese natale e i luoghi della fanciullezza. Alla sua memoria, un mesto pensiero; ai familiari, la nostra solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

Bonifica montana

Sotto la presidenza dell'on. Berzanti, la Giunta regionale ha approvato alcune delibere proposte dall'assessore regionale all'agricoltura, foreste ed economia montana, Comelli. Una riguardava la ripartizione di fondi per l'attuazione di programmi straordinari di opere pubbliche nei comprensori di bonifica montana, in base all'art. 24 della legge statale n. 910 del 27 ottobre 1966, altrimenti denominata «piano verde»; le rimanenti delibere ratificavano spese già effettuate dall'assessorato dell'agricoltura per provvedere, in via d'urgenza, al ripristino dell'efficienza di opere in ordine alla legge regionale n. 2, del 23 gennaio 1967.

Sulla legge statale 910 la direzione regionale delle foreste ha disposto il programma di interventi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana. Il programma assegna contributi ai comprensori di bonifica montana « Prealpi Giulie » e « Cellina-Meduna ».

Le spese effettuate in via d'urgenza, attraverso la legge regionale n. 2 del 1967, con decreto dell'assessore Comelli, e ratificate dalla Giunta regionale si riferiscono a: riassestamento della strada di servizio dell'alto bacino del torrente Grivò, in comune di Faedis, anche per i previsti lavori di rimboschimento (lire 8.480.000); riparazioni alle opere di sistemazione idraulico-forestale per la regimazione del rio di Pert, affluente del torrente Arzino, in comune di Vito d'Asio (lire 4.500.000); ricostruzione di una parte di sponda dell'alveo del torrente Fella a « Ciamp di Fuz », in comune di Venzone (lire 3.000.000); ricostruzione delle scarpate erose e costruzione delle opere idraulico-forestali idonee alla captazione e alla derivazione delle acque nella zona tra Barcis e il Piancavallo, in comune di Barcis (lire 10.000.000); lavori integrativi a quelli per la costruzione della difesa alle installazioni idrauliche esistenti nel torrente Fella, in comune di Resiutta (lire 5.000.000).

Laurea

Lo scorso 23 luglio, il sig. Giovanni Borean, figlio primogenito del cav. Serafino Borean, consigliere del Fogolâr furlan di Latina, si è laureato in fisica all'Università degli studi di Roma, discutendo brillantemente la tesi « Sistemi di controllo e apprendimento »; relatore, il prof. G. V. Pallottino.

Al neo-dottore e ai genitori, felicitazioni e auguri vivissimi.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LA VACJE

A' jerin vignûz jù a Tarcint, dal lòr borc rimpinât su pes monz de Sclavanie furlane, a marcjat, tant ch'a fasevin un pâr di voltis ad an: lui devant, jê daûr cu la sporte.

A' jerin agn ch'a vevin vendude chê cjavre di vacjute ch'a vevin, parvie che no restave mai e che lat a 'ndi dave une lagrime in dì.

Chês tredis cjartis di dismil da l'une ch'a vevin tiradis, lungjs e stretis, ch'a vevin cors in chê volte, lis veve cjapadis lui, e scuindudis che nancje Diu nol saveve dulà: capitâl di uardâlu plui de salût e di staronzâlu un pôc a la volte, cul timp a lâ, par rivâ adore une dì, cul ajût dal Signôr, a comprâ une altre bèstie, di razze, che no fos vasche come la prime.

Par intant, cun chel fen ch'a raspavin su per Mont Grande, a' tignivin a passi par qualchi mês ad an mò une bèstie mò un'altre di qualchidun dal pais, di mût che qualchi scudiele di lat, qualchi pigne di spongje e qualchi bocon di formadi a' jessevin; in plui qualchi mede a' rivavin a vèndile, e cun chei ch'a quistavin la tiravin-vie màncul mâl e a' rivavin parfin a staronzâ chel tesaur che si à dit.

In chê dì, duncje, a' jerin vignûz a Tarcint a marcjât: lui devant, jê daûr cu la sporte.

No vevin nie ce disi pastrade, che za prin di inviâsi, a buinore, dut al jere stât dit: quant che lui j veve mutivât a jê ch'al veve cjoltis-sù dôs cartis di « chês » par podê dâ la capare se mai, a marcjât, al vès podût cumbinâ par chel diàmbar di vacje. E po, jù!

A' rivàrin; a' bevèrin un bùssul; a' ziràrin un pôc par Tarcint, cjalant ca e cjalant là, e po a' làrin vie sul marcjât. Ma dibant, che vacjs sì a 'nd'ere, ma o crepis e viélis, o a presis che Diu nus uardi, che squasi al pareve che i bêz no valessin plui nuje.

Viodût che nol restave altri ce fâ e che il marcjât nol veve plui par lôr nissun intarès, lui al dîs di là a cjase.

« Meni, fasìn un salt in glesie », j dis jê. E si inviin par là in glesie.

Po lui si vise ch'al è senze tabac. Al cîr s'al à di minûz te sachete, e no 'n' cjate, che chei quatri ch'al veve ju veve spindûz par chei bùssui ch'a vevin bevûz a buinore e par cjoli dôs binis di pan e doi etos di gorgonzole. J domande a jê se 'e à alc; ma di quant?!

Alore al dîs: « 'O romp cheste », gjavant di un tacuin di tele di chei di soldât une cjarte di « chês ». E al jentre tal tabachin; e jê 'e spiete difûr.

Ma cetant ch'al sta chel benedet omp par comprâ chel tabac! Uèlial tratâ ance sun chel? Ma no isal come il sâl, il tabac, ch'al à un prestit ch'al è chel ch'al è?

Nol jès-fûr, e jê 'e spie. E 'e viôt dentri ch'a son quatri o cinc 'tôr di lui che j fevèlin, e lui cun « chê » cjarte, che la ten cun dôs mans, ch'al dîs alc mò a di chel mò a di chel. Po al jès, finalmentri. Scunît. J va dongje e j dis: « No m'e ròmpin parvie che no vâl, parvie che non à " cors ". Ma a' son maz! ».

« Ce no àe? », j domande jê.

« No à cors; ven a stâj che aromai 'e je un sbrèndul di cjarte e nujaltri, e che pàrie no si compre plui nuje! ».

« Ma Meni, pal amôr di Diu... ».

« A' son maz, gjò! No le ài mico robade, jo, ni chê chi ni chês altris! ».

Al cjaminave inviât tra la int e al fevelave bessôl. « Ce cors e no cors! Ca si trate de vacje! La palòtin, lôr!... ».

« E là vâtu cumò? », j domande la femine quant ch'e rive a lâj dongje.

« Mi àn dite ch'o provi a lâ in bancje, e 'o voi in bancje ».

Al va in bancje. Al entre, e cheste volte 'e jentre ancje jê. Un bancon dulinfûr. Al spiete fin che j ven dongje un scrivant di chê altre bande dal banc e j domande ce ch'al comande.

« Mi àn dite tal tabachin — j rispuint mostran'j la cjarte e cjalanlu tai vôi cui vôi spalancâz — che chê cjarte chi no vâl plui... ».

« E' àn dit just — j dis il scrivant; — a' son plui di tre agn che chê cjarte alì no vâl plui ».

« Ma a mì m'e àn dade pe vacje. 'O ài vendude la vacje — al dis cu la vôs ch'e scomenze a tremâj — parvie ch'e veve pôc lat, e mi 'nd'àn dadis tredis come chê chi... ».

« Paron — j dis il scrivant — jo 'o puès nome dius che chê cjarte alì no à plui cors. 'O vevis di spindile o di gambiâle prin ch'e làs fûr di cors ».

« Ce discors ch'o fàis vualtris! Ise uestre o ise mê? Cussì la spint quant ch'o crôt! E gambiâle, parcè? ».

« Al è stât scrit sul gjornâl ch'al tocjave gambiâle in tun jenfri di timp... ».

« E par un che nol lei il gjornâl? ».

« Mah, paron. La lez 'e je lez. Mi displâs. No sai ce dius altri ».

« Cussì, jo... la mê vacje... ».

Il scrivant al slargjà i braz come il predi sul altâr quant ch'al dìs — o al diseve — « Ite, missa est », e al è a viodi di un altri aventôr.

Meni al restà alì un pôc a cjalâlu ch'al lave vie, po al tornà a meti la cjarte tal so tacuin di soldât e il cjapiel sul cjâf e al jessè; e la femine, blancje e cidine, daûrj.

Quant ch'al è su la strade si ferme come sore pinsir. Po si vise de femine ch'al à dongje e si volte viars di jê. « Sparagne mo, femine! », j dis. Po s'invie d'une bande che no varès di séi chê, di mût che la femine j dis: « E cumò, dulà vâtu? ».

« In glesie —j rispuint; — tu vevis pursì dit di là in glesie! ».

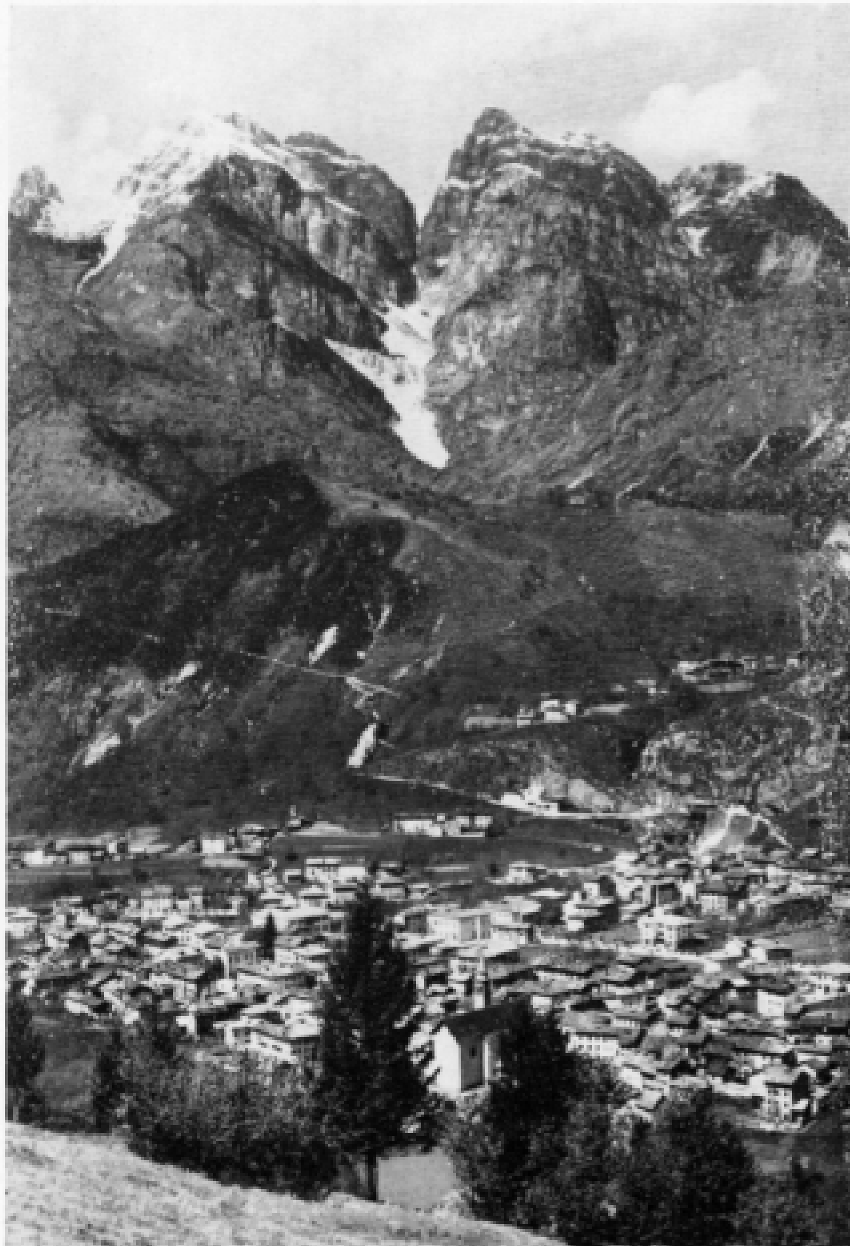
« Ma... instès? » j fâs jê.

E lui: « Anzit, cumò al merte lât! ».

MENI UCEL



MORTEGLIANO - La cortina, in una rarissima stampa del Settecento.



Una veduta panoramica di Claut, con il monte Vacalizza. (Foto Ghedina)

IL TODESC E I FICS

Un emigrant furlan al veve imprometût a un lavorent todesc di menalu a fa lis feriis in Friûl là ch'al varès podût fa une pansade di fics, lis plui buinis pomis dal mont, ma che no crescin in Germanie.

E son rivâs cà di nô une sere di setembar a lusôr di lune e il furlan al à menat subit il todesc tal so bearz e j à dit:

— Cumò o lin pal fiâr; cîr tra lis fuèis, palpe chei che son plui madûrs e mangje a volontât.

E sù duc' i doi pal fiâr: il furlan in alt là che son i fics plui madûrs e il todesc' qualchi glove plui bas.

Chel parsore al ere za passût e al spesseave a domandà a chel sot:

— Astu finit?

— Eh, no ancjmò!

— Jò an d'ai za mangjâs cinc sis dozenis. E tu?

— Finore nome un, e no rivi mai adore di finilu, benedet dal Signôr!

— Ma ce dal djambar combinistu lajù?

Al va a viodi e al capìs il misteri.

Ere lade su pal fiâr une cozarie che veve frutât une biele cöze e chê e pendolave dai prin ramàz da 'l arbul. Il todesc la veve brincade e nissun plui content di lui di vè cjatât un cussì biel fìc. E al ere ancjmò daûr a roseale lecansi i lavris come s'al fos stat rosolio.

Quan' che la contave pôar gno pari ch'al ere stat in Baviere e al veve cognossût i doi amigos, no 'l finive mai di bacanâ. E dute la compagnie che lu scoltave , voe o no voe, e scugnive dâ ogni volte une gran ridade par no fai displasè.

BEPO FASUL

I fantàz

I fantàz di chista vila
jàn braura di sei biei:
lor si lèchin, si sfreòlin
fin misdì intôr dai spiei.

(Villotta popolare)

Tiara furlana

Tiara dai me vùi
su un'aria dolsa e lizera,
il còur a' mi trima
come una fuòja di pòu...
e ti cjanti stasera
cul respiru di un'anima
inamorada...

Tiara d'amour,
in un lamp dut clâr
ti vuardi cun vùi di frut,
da la Cjargna al mâr:
e mi empla par dut
un odòur di vigna flurida,
e un lusòur di ultin soreli
a' ti fa diventâ lusint
coma un spieli.

Tiara furlana
ti strens tal me còur,
bessòu,
coma un flòur da viarzi
e sinti resiprâ.

EDDI BORTOLUSSI

IL TEST

Rivât dongje de novantine, Nôni sflacje, vissin a tirâ i sgarèz, al pensà ben di fâ test e al clamà la femine par scrivi lis sôs ultimis volontâz.

— Alore, sint mo, Catine: l'otomobil lu lassi a gno fî Nardin.

— Po, Nôni, parcè no lu làssistù a Dolfo? I larès ben par lâ a vore a Udin. Lassìnlu a Dolfo!

— Va ben, va ben. Il libret de Pueste a gno fî Milio, par vie...

— No, Nôni; chel bisugne lassâlu a Baldo.

— Po ben, lassìnlu a Baldo. A mê fie Rachele, che mi à assistût par dute la vite, j lassi la cjase e tre cjampùz.

— Ma Nôni, la cjase a' j va ben a Regine, ch'e à une sdrume di fruz...

Alore Nôni, rabiôs di viodisi a cuintradî in chê maniere, al rispuint sustât:

— Oh, sint mo, Catine: cui îsal ch'al à di murî, jò o tu?

M. B.



Ancora una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro figurano questi versi dettati, a mo' di didascalia, dai poeti di Risultive: « Quatri salz a la furlane - cun tun ridi dolz di fruz: - nàssin ròsis là ch'a tòcin - su la jarbe i tiei piduz ».

PUISIIS

Renato Appi

A cura del Centro culturale « Antonio Zanussi » di Pordenone e della Società filologica friulana è uscito un libro di versi di Renato Appi, Chel fantassùt descols, *presentato da Luigi Ciceri, che vuol essere una scelta di valore nell'intenzione di offrire, sia pure nell'ambito limitato della nostra regione, un'espressione di genuinità poetica. Siamo lieti di darne un saggio ai nostri lettori.*

Indulà elu

Oh, suoi ben io
chel fantassùt descòls
ch'al ziva in grava
a fâ penàcius!
Penàcius blancs, penàcius ros,
colòur dal sièl,
verts, zai,
penàcius viola.
Mari,
indulà elu mai
chel fantassùt descòls
ch'al ziva in grava
a fâ penàcius?...

La vita 'a me l'à tuòlt!
'A me l'à tuòlt la vita!
Là, sul truòi, 'na dì.
Agrimis, sanc...
Sunàit ciampanis.
Un gorc 'a me l'à tuòlt!
Fòuc e sinisa!...

La sò sidon
'a èis sot la napa grisa
e tal siò liet, fat-sù,
la forma 'a se desguòita
a un sussur tal paòul,
o sù par l'impirada.
Delunc al borc
intrunit
'a riluseva la piera.
Agrimis, sanc!...
Sunàit ciampanis
delunc al borc,
da chel dì,
la mê pas carulida.

I ciants de la nuot

A rigui tal vieri,
onda pal còur,
velada palpebra, la lastra
'a sgela al prin sòul
e l'ombra plan 'a sglissa...
Pensèirs de nuot zit via!
Tenebra cor!...
La man de l'Universu,
Diu, su de nos.

La nuot 'a me covava da timp
sot la sò capa,
o luna,
negra in tun pos sensa sponda ne
[font.
Tra i ramàs t'ài iodùt rimirâmi...
da in chê uolta
l'onda à un sercli lusint
ch'al me inonda d'arzent.

Stela de sièl,
luna de nuot
o sòul
io vorès iéssi
e splendi.
Na tiara o garniel
sbatùt dì e nuot da un'onda
in grun tal ledan.


Un paese caro a tanti nostri emigrati: Poffabro. (Foto Fabrizio)

Novella Cantarutti

In un raffinato volume stampato di recente a Udine da Tarantola - Tavoschi editore, Novella Cantarutti ha raccolto, sotto il titolo di « Scais », le poesie da lei scritte fra il 1953 e il 1967, facendole seguire da un'affabile e acuta nota critica di Diego Valeri, poeta fra i maggiori dell'Italia d'oggi e amico sincero del Friuli. Le liriche (a dedica della raccolta queste parole: « In memoria di Chino Ermacora e dai gnò amigus ch'a na son pi ») sono scritte nella parlata di Navarons e costituiscono altrettanti inequivocabili documenti della piena maturità artistica di questa cara scrittrice. A nostro giudizio, « Scais » è — ed è destinato a rimanere — un testo fondamentale della poesia friulana contemporanea.

Miduna

Clupignà lizéir da la mê aga,
di lagrimi' come,
ch'j scjafòi
ta chesta sorasera di muàrt.
E il ceil incinisât,
come un vèl di dulìa
su la mê cjasa
finida.

Al crès il timp

Ta li' mans dai canàis
al crès il timp
come nùvala cjalda
e, tai voi,
il turchin cència fonz
al si distrût.
Spègli,
ch'al supa l'ultima orma
di un ceil dismintiât.

Cocài

Al è tal larc
un gran vogâ bessòul
dreciât a plagni' bassi'
sui canâi.
E i pès a' scrivin
drenti li' aghi muti'
svuài scjafoâz.
Sbregâ j vorès,
cun mans colòur di rosa,
il penc' dal vivi
ch'al mi fassa
e jessi adâlt
una saèta blancja di cocâl
ch'al semena il siò timp
su li' aghi' vierti'.

Il prât

Come pavèa
tun prât di erbi' seàdi',
ch'a lènc' i fustegòns
e 'a na si pòa,
j' mi torni a cjantâ
la flaba muàrta:
ce ch'j na fòi
ta la brama da jessi.
Un prât savût di falc'
e un svuàl adàlt.


TORLANO - Il ponte degli angeli, sul torrente Cornappo. (Foto Fabretti)

Domenico Zannier

Nella collana letteraria della Scuele libare furlane, a cura della Nuova Base editrice, è apparso il volume di versi Tal gorc dal sorêli, *di Domenico Zannier, corredato da alcune illustrazioni del pittore Aldo Merlo. Dalla bella raccolta, che si raccomanda per densità di pensiero e per vivezza di immagini, trascegliamo alcuni componimenti.*

Biel che la gnot

Indurmidisi biel che la gnot
'e cjame il to jessi
sore une nâf di misteri
e une vele di amôr,
'e tente paradis lontans.
Indurmidisi cence clâs
par che no torni cjase
l'anime dispeade
e il sanc si fondi cun ondes
di mârs infiniz.
Indurmidisi e no cognossi amonz
dividi liende e vite.

Semenât di soreli

Tal ridi de sagre dai vôi,
semenâz di sorêli,
dilunc i verz cjavečâi,
simpri morôs maj nuviz,
la mê anime e il mont a' si unissin.
Fevelâsi e cognossisi mai,
insumiâsi e no viodisi,
cun dut che si vei chê lidris:
cisignocs di sierade e di vierte.
Diu, artist, si è fat
par sè i vôi e ce viodi,
Jo 'o robi al scûr
dai fons marins dal vivi
faliscjes d'amôr
e trois, sclariz di sperance.
Dilunc i verz cjavečâi
'o voi, semenât di sorêli.

Cjase di agnui

E un desideri di vivi mi brinche
in cjases di cîl e di lûs.
E di aules flurides
une memorie mi sponč
e di solârs di candôr.
Su culines celestes
e su armentes di nûi
'o viot che i arbui no mènin
a dividi il soreli.
Pûr e infinît al côr l'àjar,
vint tal stomi il lusôr.
Il cîl nol à magles,
'e jé patrie la lûs.
E rìul spirituai de divine
fontane dal Pari 'e beverin
me
e bearz d'Infinît.
Levan di cîl spatriât
a jevâ il pan dai umin,
'o vai une cjase di agnui.

Cuintri i puinz di Brooklyn

Mari, minude,
cuintri i puinz di Brooklyn
tu strengis i pečoz
de miserie furlane.
Dislidrisade d'Europe,
fuèe tal vint,
tu cirs un morâr,
tu ti creis a un continent.
L'infinît cui braz verz
ti à inseade te rive
a sanganâ
il pan e il cûr.
E tu, cuarp de favite,
anime di aquile,
tu sbatis aventures di ales
tai vôi des monz
di siment e di cristal,
Cuintri i puinz di Brooklyn,
mari minude.

PAR RIDI

A Redipùlie, subit jù de rive, a man zampe par cui ch'al ven da Udin, al jere un ambient intitulât « Trattoria all'Impero ». Lu vevin batiât cussì dal '35.

Pôc prin de ultime uere la tabele là ch'al jere scrit il non dal locâl 'e jere tant scrostade che l'ustîr al pensà ben di fâj dâ une rinfrescjade, e cussì al clamà a fâ il lavôr un dal puest che nol jere pitôr di profession, ma che a oris piardudis al saveve doprâ il pinel mancul mâl.

Chest al rive une sabide dopomisdì a tirâ jù la tabele par puartâsile a cjase e par pituràle il dì dopo. Ma il paron nol crodè di lassâ il locâl propit la fieste, e cussì lu preà di fânint une di picjâ sù provisòrie, fintrimai che no fos pronte chê stàbil.

D'acordo. Il pitôr al cjolè un sfuej di compensât e j scrivè sore cu la cjalcine, a la buine: « Trattoria all'Impero ». Nol veve però voe che la int 'e pensàs che nol fos stât bon di fâ un lavôr miôr. E alore al zontà sot vie, in picinin, tra parèntesi — tanche si dîs par talian — « provvisorio ».

Pôc al mancjà che tant lui che l'ustîr no lèssin a finîle in galere!

* * *

Il gobo Bastian di Cervignan ogni dì al menave la sô cjavre a passon pai rivâi.

Une volte al cjatà il « passàz a livel » siarât: al leà alore la cjavre 'tôr di une stangje e al lè a bevi un tài tune ostarie lì vizine.

Quant ch'al jessè, il treno al jere bielzà passât e lis stangjs a' jerin za stadis tiradis sù.

La cjavre 'e jere lassù adalt, cu la lenghe difûr!

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

Il saluto del sen. Coppo

Cari connazionali,

nel momento in cui ricevo dalle esperte mani dell'amico on. Pedini il timone di quel delicato settore dell'attività di governo che sovrintende ai problemi dell'emigrazione, desidero giunga a voi e alle vostre famiglie il più cordiale saluto; ritengo che il settore affidatomi necesssiti di ogni particolare attenzione: i numerosi problemi che la presenza del lavoro italiano nel mondo comporta lo impongono.

E' mio convincimento che l'emigrazione attraversi un periodo di profondi cambiamenti strutturali. Mentre infatti una parte di essa si evolve nel senso della libera circolazione, espressione di quella « liberazione dal bisogno » che sempre di più la caratterizzerà negli anni a venire, vi è ancora un'emigrazione di necessità che implica ogni nostro sforzo di assistenza e di tutela.

Una parte della nostra attività dovrà quindi essere volta all'esame e allo studio della migliore tutela da assicurare al libero lavoratore comunitario per il suo proficuo ed integrale inserimento nella comunità e nell'economia internazionale; ma i nostri sforzi, come e più che per il passato, dovranno anche essere destinati alla difesa dei vostri interessi, alla soluzione pratica di tanti vostri problemi che tuttora si presentano di estrema urgenza e necessità.

A tutti questi problemi il Governo italiano ha sempre attribuito notevole importanza: e l'impegno con il quale molti di essi sono già stati avviati a soluzione costituisce sicura garanzia di sempre maggiore interessamento futuro al quale i miei collaboratori ed io dedicheremo ogni sforzo.

Siamo confortati, in questo nostro lavoro, dal senso di responsabile civismo, dall'attaccamento alla famiglia, dall'operosità, ingegnosità e costanza che caratterizza la vostra opera e il vostro lavoro; e siamo spronati, nello stesso tempo, dal senso di abnegazione e dai sacrifici che tanti fra voi compiono nel vivere e ambientarsi fuori dei confini della Patria e, spesso, lontano dalle famiglie. Tutte queste qualità altamente apprezzate dai Paesi ospitanti ci consentono di adoperarci per ottenere sempre più favorevoli condizioni di proficuo inserimento nei vari Paesi d'immigrazione.

Con molti di voi spero di potermi incontrare presto nei posti di lavoro, di ascoltare dalla vostra viva voce problemi, speranze ed aspettative. A tutti giungano i miei più fervidi voti per un fecondo lavoro, assieme all'augurio che si realizzino presto in Patria quelle condizioni che permettano, a quanti di voi lo desiderino, di avere la possibilità di un rientro in un'Italia che abbia finalmente superato i suoi secolari problemi di impiego della propria manodopera.

DIONIGI COPPO

Il sen. Dionigi Coppo, nuovo sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, viene dal sindacalismo attivo nel quale ha militato per circa vent'anni: è stato segretario aggiunto della Cisl e in rappresentanza dello stesso organismo ha ricoperto varie cariche nella Cisl internazionale: è stato infatti membro dell'esecutivo della Cisl internazionale della Confederazione europea.

Esperto nei problemi del lavoro, il sen. Coppo è membro del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra e ha partecipato come delegato alle varie conferenze annuali del predetto organismo; partecipa dalla costituzione al comitato Monnet per gli Stati Uniti di Europa.

Il sen. Coppo ha anche al suo attivo un'intensa partecipazione ai lavori preparatori della Comunità economica europea e ha partecipato alla stesura dei vari regolamenti europei, in particolare per quanto concerne la mano d'opera: conosce, quindi, per personale e vissuta esperienza, i problemi della libera circolazione del lavoro fra i sei Paesi della Comunità e aggiunge anche una vissuta esperienza in materia di sicurezza sociale: è stato, infatti, per quindici anni, vice presidente dell'Istituto nazionale assistenza malattie (I.N.A.M.).

E' stato membro anche di diversi organismi di patronato dei nostri lavoratori all'estero e anche in tale settore, quindi, ha l'esperienza che deriva dall'essersi occupato personalmente dei problemi della tutela e dell'assistenza, in particolare dei lavoratori nei Paesi della Comunità economica europea.

IL MESSAGGIO DELL' ON. PEDINI

Cari italiani all'estero,

desidero inviare a voi tutti il mio più affettuoso e commosso saluto nel momento in cui l'incarico che per circa otto mesi mi ha consentito di occuparmi dei vostri problemi viene assunto dal sottosegretario e carissimo amico sen. Dionigi Coppo.

La mia breve permanenza quale sottosegretario per l'emigrazione e gli affari sociali non mi ha dato materialmente la possibilità di portare a tutte le collettività italiane che operano nel mondo il saluto del governo, del ministro degli Affari esteri e mio personale. Ciò è per me motivo di vivo rammarico; tuttavia in questo scorcio di tempo ho avuto modo di rendermi conto dal vivo di molti vostri problemi. Alla soluzione di alcuni di essi mi onoro di aver portato un contributo personale, per altri ho cercato di dare una realistica impostazione al fine di risolverli.

Mi ha confortato in questi mesi soprattutto il rinnovato interesse con cui l'opinione pubblica italiana ha cominciato a guardare ai problemi del lavoro italiano all'estero. Di tale nuovo stato d'animo si è fatto portavoce il Parlamento con l'indagine conoscitiva sulla emigrazione, che nei prossimi mesi si svilupperà e renderà certamente più stretti i legami tra gli italiani che operano in Patria e quelli che operano all'estero.

Desidero ringraziarvi di cuore per l'esperienza umana che mi avete consentito nell'opera svolta al vostro servizio, e sono certo che essa mi gioverà profondamente nello svolgere i compiti che sono stato chiamato ad assolvere in altri settori dell'attività del ministero degli Affari esteri.

Vada inoltre il mio ringraziamento a quanti, rappresentanti diplomatici e consolari, collaboratori del ministero, sindacati, patronati, missionari e operatori sociali, hanno consentito, con la loro attività, talvolta resa difficile da ostacoli di ogni genere, la migliore e più completa sensibilizzazione dei vostri problemi. Un saluto anche agli insegnanti, la cui opera è essenziale per dare a ciascuno la possibilità di realizzare compiutamente se stesso. Un saluto infine alle vostre famiglie, e in particolare ai vostri figli, nella speranza e con l'augurio che il vostro lavoro e la vostra abnegazione siano per loro esempio e norma di vita.

MARIO PEDINI

FRIULI NEL MONDO

è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.



CIMOLAIS - Una veduta del paese, con la Torre di Vacalizza nello sfondo.

Una riunione sui problemi degli emigrati in Germania

Un più ampio e periodico scambio di informazioni fra Italia e Repubblica federale di Germania sulla situazione e sulle esigenze dei rispettivi mercati di lavoro, facilitazioni nelle visite mediche preespatrio e ogni possibile incentivo, ivi inclusi « premi di presenza » per invogliare i nostri lavoratori presenti in Germania a frequentare corsi di lingua e di formazione professionale, sono stati i risultati concreti di un incontro di esperti italiani e tedeschi, tenutosi a Brescia e conclusosi a Gardone alla presenza del presidente dell'Istituto federale del lavoro di Germania, sig. Stingl, e dei sottosegretari agli Esteri on. Pedini e al Lavoro on. Toros.

Le soluzioni prospettate dalla commissione sono state riportate nel seguente comunicato congiunto emanato al termine dei lavori:

« Si sono svolti a Brescia colloqui tra esperti dell'Istituto federale tedesco per il collocamento della manodopera e dei ministeri degli Esteri e del Lavoro italiani per l'esame dei problemi relativi agli italiani che lavorano nella Repubblica federale di Germania, nel quadro degli accordi bilaterali di emigrazione e della libera circolazione comunitaria.

In particolare erano all'ordine del giorno le questioni relative allo studio dell'adeguamento della domanda e dell'offerta di lavoro, agli esami medici che vengono effettuati presso la comissione di Verona, alla formazione professionale e linguistica e all'istituzione in Roma di un ufficio di informazioni e collegamento.

Circa il primo punto, gli esperti, convinti che l'impiego dei lavoratori italiani in Germania attraverso le procedure previste dai suddetti accordi presenta notevoli vantaggi, ritengono di doversi adoperare per migliorarne l'applicazione, attraverso una maggiore speditezza delle procedure e una più continua, sistematica e intensificata azione di informazioni. E' stato inoltre stabilito che da parte tedesca si farà conoscere tempestivamente alle autorità italiane entro il dicembre di ogni anno il presumibile fabbisogno di manodopera da parte dei datori di lavoro relativo all'anno successivo.

Per quanto riguarda le visite mediche, si è convenuto sul principio che esse debbano — nello spirito della direttiva del Consiglio CEE del 25 febbraio 1964 — perseguire essenzialmente finalità profilattiche, debbano essere quindi dirette alla tutela delle condizioni di salute del lavoratore in vista dell'attività lavorativa che egli sarà chiamato a compiere; pertanto le varie indagini cliniche saranno rapportate all'effettiva rilevanza sulle condizioni generali di salute del lavoratore.

Sarà a tal fine studiata l'istituzione di premi per i lavoratori che frequentino con assiduità i corsi di lingua tedesca o di formazione professionale a loro destinati; ciò anche al fine di facilitare ai lavoratori italiani la migliore utilizzazione dei diritti di rappresentanza sindacale previsti dalle disposizioni comunitarie.

Al termine delle riunioni degli esperti è stato stilato un processo verbale che è stato sottoposto per parte tedesca al presidente dell'Istituto federale del Lavoro, Stingl, e da parte italiana ai sottosegretari agli esteri on. Pedini e al Lavoro on. Toros, i quali hanno deciso di dare sollecito corso ai suggerimenti formulati dalle due delegazioni ».

GLI ITALIANI IN SVIZZERA

Secondo il censimento effettuato dalla Polizia federale elvetica degli stranieri, al 31 dicembre 1968 la collettività italiana in Svizzera comprendeva 547.399 persone circa, così suddivise: circoscrizione del Consolato generale in Zurigo, 139.812 (Zurigo 121.790, Lucerna 18.022); Consolato generale in Basilea, 103.393 (Basilea 57.247, Baden 46.146); Consolato in Berna, 74.262 (Berna 55.092, Neuchatel 19.170); Consolato generale in Losanna, 65.109 (Losanna 53 mila 466, Sion 11.633); Consolato generale in Lugano, 64.250; Consolato in San Gallo, 48.474; Consolato generale in Ginevra 36.271; Consolato in Coira, 15.828.

Ai 547.399 italiani sopra indicati vanno aggiunti circa 110.000 stagionali e circa 3.000 frontalieri presenti in Svizzera per 9-11 mesi dell'anno, per cui si arriva alla cifra globale di circa 660.000 connazionali.

Convenzione con la G.B.

I ministri degli Affari esteri d'Italia on. Nenni e di Gran Bretagna on. Stewart hanno firmato a Londra una convenzione sociale che sostituisce le due precedenti convenzioni sottoscritte a Roma rispettivamente il 28 novembre 1951 e il 19 gennaio 1957.

La nuova convenzione prevede, in particolare, i seguenti miglioramenti a favore dei lavoratori italiani in Gran Bretagna: a) l'integrazione della pensione a carico dei due Paesi fino a raggiungere la misura della pensione minima prevista dalla legislazione del Paese di residenza; b) il risarcimento per gli infortuni che possono occorrere ai lavoratori durante il viaggio per assumere lavoro in uno dei due Paesi e durante il viaggio di ritorno al Paese d'origine, a fine lavoro; c) l'abolizione del periodo d'attesa di sei mesi ai fini dell'erogazione degli assegni relativi ai familiari dei lavoratori italiani i quali si trasferiscono nel Regno Unito.

Il testo della convenzione può essere richiesto al ministero degli Affari esteri - Direzione generale dell'emigrazione e affari sociali - ufficio VII.

Accordo italo-tedesco

Il 7 giugno 1969 è stato firmato a Roma un accordo italo-tedesco « sulla rinuncia alla legalizzazione di documenti ».

Grazie a questo accordo, viene reso più agevole l'uso di documenti tedeschi in Italia e, viceversa, quello di documenti italiani nella Repubblica federale di Germania. In avvenire, gli atti giudiziari, notarili o amministrativi di un Paese che un qualsasi cittadino intende usare nell'altro Paese non avranno più bisogno di essere legalizzati da un rappresentante diplomatico o consolare.



VALVASONE - Il monumento ai Caduti e il castello. (Foto Cartolnova)

Lo statuto dei lavoratori

Il ministero del Lavoro della Repubblica italiana ha reso noto il testo di legge « recante norme sulla tutela della libertà e della dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro », *su cui dovrà dire la parola definitiva il Parlamento. Diamo qui di seguito il disegno di legge nella versione integrale per i suoi articoli più brevi e in quella riassunta per tutti gli altri.*

TITOLO I - DELLA LIBERTA' E DIGNITA' DEL LAVORATORE

Articolo 1 (integrale) - **LIBERTA' DI OPINIONE** - I lavoratori, senza distinzioni di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la la loro opera, di manifestare il proprio pensiero, nel rispetto delle altrui libertà e in forme che non rechino intralcio allo svolgimento dell'attività aziendale.

Articolo 2 (riassunto) - **GUARDIE GIURATE** - Il datore di lavoro può impiegare le guardie particolari giurate soltanto per scopi di tutela del patrimonio aziendale. Non può adibirle alla vigilanza sull'attività lavorativa. Esse possono accedere ai luoghi ove tale attività si svolge solo quando sia messo in pericolo il patrimonio menzionato. Le guardie giurate possono contestare fatti che implichino sanzioni disciplinari solo in occasione di atti che ledano il patrimonio aziendale. Qualsiasi loro abuso deve essere denunciato, dall'Ispettorato del Lavoro, al questore.

Articolo 3 (riassunto) - **IMPIANTI AUDIOVISIVI** - E' vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Per gli impianti di controllo, che rispondano a necessità organizzative e produttive o di sicurezza del lavoro, occorre l'accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o con le commissioni interne. Per le apparecchiature già esistenti, qualora l'accordo non sia raggiunto tra le parti, l'Ispettorato del Lavoro provvede entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Articolo 4 (riassunto) - **ASSENZE PER MALATTIA** - Il controllo delle assenze per malattia può essere eseguito solo da un sanitario. Il datore di lavoro deve comunicare il suo nome alle rappresentanze sindacali aziendali e, se non esistono, allo Ispettorato del Lavoro. Se gli accertamenti di detto sanitario sono in contrasto con la certificazione del medico di fiducia del lavoratore, quest'ultimo o il datore di lavoro, salvaguardato quanto prescrivono i contratti collettivi di lavoro, possono chiedere la nomina di un sanitario per l'accertamento definitivo. La nomina è di competenza dello Ispettorato del Lavoro.

Articolo 5 (riassunto) - **VISITE PERSONALI DI CONTROLLO** - Sono ammesse solo in casi indispensabili in relazione alla qualità degli strumenti di lavoro, delle materie prime e dei prodotti. In ogni caso le visite personali sul lavoratore e le modalità devono essere definite tra datore di lavoro e rappresentanze sindacali aziendali o commissione interna. Se l'accordo non è raggiunto, il datore di lavoro può chiedere l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro.

Articolo 6 (riassunto) - **SANZIONI DISCIPLINARI** - Per le sanzioni disciplinari è stabilita una meticolosa procedura. Da un lato tende a vincolare l'arbitrio padronale e dall'altro lato fornisce garanzie di ricorso e di riconoscimento dell'eventuale ingiustizia subita dal lavoratore. Quest'ultimo può pretendere la formazione di un collegio arbitrale.

TITOLO II - DELLA LIBERTA' SINDACALE

Articolo 7 (integ.) - **ATTI DISCRIMINATORI** - E' nullo qualsiasi patto od atto diretto a:

a) subordinare l'occupazione di un lavoratore alla condizione che aderisca o non aderisca ad una associazione sindacale ovvero cessi di farne parte;

b) licenziare un lavoratore o recargli altrimenti pregiudizio a causa della sua affiliazione o attività sindacale ovvero della sua partecipazione ad uno sciopero.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano altresì ai patti o atti diretti a fini di discriminazione politica o religiosa.

Articolo 8 (riass.) - **TRATTAMENTI ECONOMICI COLLETTIVI DISCRIMINATORI** - Trattamenti di maggior favore economico a patto che i lavoratori accettino la limitazione di una delle libertà sopra elencate, sono vietati. Su richiesta delle associazioni sindacali, il giudice condanna il datore di lavoro al pagamento, a favore del fondo adeguamento pensioni, di una somma pari a quella corrisposta per i trattamenti di maggior favore nel periodo massimo di un anno.

Articolo 9 (integ.) - **SINDACATI DI COMODO** - E' fatto divieto ai datori di lavoro e alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori al fine di porle sotto il loro controllo. Le disposizioni di cui al Titolo III della presente legge non si applicano alle associazioni di cui al primo comma.

Articolo 10 (riass.) - **REINTEGRAZIONE NEL POSTO DI LAVORO** - Questo articolo fissa norme molto dettagliate per la reintegrazione nel posto di lavoro del lavoratore che abbia ottenuto sentenza di annullamento del precedente licenziamento in base all'art. 4 della legge 15 luglio 1966, n. 604.

TITOLO III - DELL'ATTIVITA' SINDACALE

Articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 - In questi articoli si afferma che le norme si applicano « alle rappresentanze sindacali aziendali costituite, secondo norme interne delle associazioni sindacali, nell'ambito di ogni unità produttiva a iniziativa: a) delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale; b) delle associazioni sindacali, non affiliate alle predette confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati nella unità produttiva ». Di seguito il Titolo III fissa garanzie per lo sviluppo dell'assemblea in locali dell'azienda: l'assemblea deve essere convocata dalle rappresentanze sindacali « su materie di interesse sindacale e di lavoro » e la convocazione va comunicata al datore di lavoro. Alla riunione possono partecipare — con comunicazione preventiva al datore di lavoro — « non più di due dirigenti esterni del sindacato che ha costituito la rappresentanza sindacale aziendale ». Particolareggiate garanzie vengono poi date per lo svolgimento di « referendum » fra i lavoratori; contro spostamenti o licenziamenti dei dirigenti delle rappresentanze sindacali; per i permessi retribuiti e non retribuiti di cui i dirigenti sindacali o membri di organi elettivi esterni devono usufruire. Norme sono anche fissate per le trattenute sulla paga dei contributi sindacati.

TITOLO IV - DISPOSIZIONI VARIE E GENERALI

Articolo 20 (riass.) - **REPRESSIONE DELLA CONDOTTA ANTISINDACALE** - Questo articolo è molto importante perchè « qualora il datore di lavoro ponga in essere comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà e della attività sindacale nonchè del diritto di sciopero, su ricorso di una rappresentanza sindacale aziendale ovvero degli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali » può essere denunciato al pretore.

Articolo 21, 22 e 23 - Questi articoli stabiliscono che le norme per i permessi retribuiti e non retribuiti fissate negli artt. 15 e 16 del precedente Titolo « sono estese ai componenti degli organi direttivi, provinciali e nazionali, delle associazioni » sindacali al fine di permettere loro la partecipazione a quelle riunioni. Di seguito garantiscono al lavoratore la facoltà di ricorrere alla aspettativa non retribuita per tutto il periodo in cui è chiamato a ricoprire cariche sindacali provinciali o nazionali o se eletto membro del Parlamento; quindi stabiliscono che « nei casi in cui la presente legge prevede la stipulazione di accordi aziendali, il datore di lavoro può farsi rappresentare dalla associazione sindacale alla quale è iscritto o conferisca il mandato ».

TITOLO V - DISPOSIZIONI FINALI E PENALI

Articoli 24 e 25 - Questi due articoli fissano l'uno il CAMPO DI APPLICAZIONE e l'altro le DISPOSIZIONI PENALI da applicarsi ai datori di lavoro che trasgrediscono la legge. Il campo di applicazione è generalmente fissato per le aziende con più di 20-30 dipendenti, ma diversa è l'applicabilità a seconda dei vari livelli successivi. Le disposizioni penali prevedono la punizione della violazione dei primi cinque articoli della legge con l'ammenda da lire 100 mila a un milione o con l'arresto da 15 giorni a un anno. Molto opportunamente l'art. 25 così conclude: « Nei casi più gravi le pene dell'arresto e dell'ammenda sono applicate congiuntamente. Quando, per le condizioni economiche del reo, l'ammenda stabilita può presumersi inefficace anche se applicata al massimo, il giudice ha facoltà di aumentarla fino al quintuplo ».

Due benemeriti festeggiati a Buenos Aires

Il salone della Società friulana di Buenos Aires ha accolto un'autentica folla di nostri corregionali che avevano risposto all'invito, rivolto dai dirigenti del sodalizio, di rendere omaggio al benemerito presidente, sig. Remo Sabbadini, recentemente insignito del cavalierato della Repubblica italiana. L'occasione è stata lieta e propizia per consegnare una pergamena-ricordo non soltanto al cav. Sabbadini, ma anche al cav. uff. Giovanni Stefani, il quale, a causa dei viaggi da lui effettuati in Italia dallo scorso novembre al luglio, non aveva ancora ricevuto la testimonianza della stima e della simpatia che i suoi e nostri conterranei volevano tributargli.

Al « gustâ in companie », servito dalle gentili signore dell'Unione friulana Castelmonte, di Villa Bosch, hanno partecipato anche rappresentanti di associazioni regionali italiane; tra i friulani, erano presenti il comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero e presidente del Fogolâr di Cordoba, il comm. Biasutto che per tredici anni resse la presidenza del sodalizio friulano bonarense, il cav. Elso Della Picca presidente del Fogolâr di Avellaneda, il sig. Sperandio del Fogolâr di Florencio Varela, il sig. Revelant presidente dell'Unione friulana Castelmonte, oltre il direttivo e molti soci della Famèe di Buenos Aires, amici ed estimatori del festeggiato, quasi tutti accompagnati dalle rispettive consorti.

Numerose anche le adesioni, salutate con lunghi applausi: citiamo, fra le molte, quelle dell'Ente « Friuli nel mondo », della Famèe de La Plata, del cav. uff. Giovanni Zanella, rappresentato dal sig. Dante Marcel, vice presidente della Compagnia nella quale il cav. Sabbadini presta servizio, del dott. Eno Mattiussi, del cav. Del Vecchio, del maggiore cav. Vitale Vitali, del sig. Bullian.

Gli elenchi — purtroppo incompleti, perchè lo spazio ci vieta di ricordare tutti, come pure sarebbe nostro desiderio — indicano sufficientemente, ci sembra, l'unanimità dei consesi e dell'affetto, che sono stati efficacemente sottolineati dai discorsi pronunciati in onore dei due festeggiati: discorsi che hanno puntualizzato la figura del cav. Sabbadini — instancabile animatore di corse ciclistiche che portarono il nome della Società friulana di Buenos Aires in tutte le contrade della Reppubblica argentina, sollecitando in tal modo la nascita di altri Fogolârs — e la figura del cav. uff. Stefani, il quale, oltre a essere il creatore del maggiore stabilimento di ceramiche del Sud America, come presidente della « Trevisana » ha dato un nobile esempio di solidarietà fra emigrati. Oratori sono stati il cav. Primo Malisani, il cav. Abele Mattiussi, il comm. Domenico Facchin e il sig. Walter Ciussi, il quale ultimo si è reso anche interprete dell'adesione del gruppo alpino di San Martin-Caseros.

I due festeggiati hanno ringraziato commossi per l'attestazione di stima ricevuta; in particolare il cav. Sabbadini ha rilevato che, se si rendeva loro tale omaggio, ben maggiore tributo meriterebbero i pionieri friulani che, giunti in terra argentina nel 1878, crearono lavoro, promossero benessere, edificarono città.

Cordinatore della festa è stato il geom. Enzo Pravisani, autore anche delle due artistiche pergamene che, piene di firme, sono state consegnate al cav. uff. Stefani e al cav. Sabbadini. Alla fine, come sempre, il canto delle villotte: a degno suggello d'una manifestazione di fraternità.

Dopo la svalutazione del franco francese

Il ministero degli Esteri segue con particolare attenzione la situazione venutasi a determinare per i lavoratori italiani emigrati in Francia a seguito della svalutazione del franco francese.

Il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, sen. Dionigi Coppo, si occupa personalmente della questione e non trascurerà alcuno sforzo inteso a evitare o ridurre nella misura del possibile le conseguenze della svalutazione sui nostri connazionali emigrati e frontalieri. Per quanto concerne la prima categoria, la svalutazione del franco inciderà soprattutto sulle rimesse; per i frontalieri, invece, sulla parte del salario che essi utilizzano in territorio italiano. La svalutazione si ripercuoterà anche sulle pensioni corrisposte da enti previdenziali francesi.

Artisti a Roma

Lo scultore Luciano Ceschia e il pittore Aldo Colò hanno allestito a Roma, alla galleria « Il camino » (che anche per il passato ospitò le rassegne di artisti friulani), una mostra delle loro opere, sotto l'egida del Fogolâr della capitale.

Vittorio Zanfagnini, presentando Ceschia, ha rilevato che la scultura dell'artista tarcentino sembra presupporre non soltanto un dialogo posteriore, ma, soprattutto, un rapporto inteso con l'architettura fin dal nascere e durante la formazione del progetto.

Nella serie dei dipinti presentati dal pittore Aldo Colò, il prof. Carlo Mutinelli, in una breve prefazione al catalogo, ritrova ancora una volta il misterioso ed eterno procedere dalla morte alla vita.

Amore di terra lontana

Appena rientrato di Frauenfeld a Losanna — dopo oltre ventiquattro ore che sono in piedi, una giornata di lavoro e 600 chilometri di macchina — sento il bisogno di scrivere. E' un bisogno impetuoso. E' il cuore che parla. Scrivo per me. Il lettore ne prenda buona nota e sappia comprendermi e scusarmi.

* * *

Nell'arco di quattordici giorni si sono avute due feste friulane in Svizzera. L'una organizzata dal Fogolâr furlan di Losanna, l'altra da quello di Frauenfeld. Nel primo caso si è trattato dell'inaugurazione ufficiale del Fogolâr; nel secondo si è trattato della festa annuale del sodalizio della Turgovia.

A Losanna la festa si è svolta in un ambiente elegante. Lo sforzo degli organizzatori mirava soprattutto a far conoscere il Friuli sotto tutti i suoi aspetti. Diversamente non poteva essere, in questo angolo della Svizzera francese dove tutte le cose, e persino il modo di vivere, hanno un aspetto "chic".

Aspetto diverso a Frauenfeld. Lassù, all'altra estremità della Svizzera, la vita è più dimessa e tranquilla. Mi pare opportuno mettere in evidenza che tutto ciò è — a mio avviso — dovuto al fatto che gli abitanti di quel cantone hanno una tradizione popolare più profonda. Essi attingono maggiormente al passato per vivere il presente; e pare riescano a sincronizzare bene questi due tempi. Ciò da' una maggiore serenità al futuro? Forse.

Ritornando alle due serate indette dai Fogolârs, direi che perseguivano un identico fine: far sì che gli emigrati, i friulani in particolare, trovassero un'ora di svago al di fuori e al di là delle tante preoccupazioni quotidiane, in un ambiente sereno e pieno di armonia. Ritengo che questo fine sia stato conseguito pienamente.

Sorvolando sulla pura cronaca di quanto fatto e avvenuto, mi permetto di tentare la descrizione del mio stato d'animo in quei momenti. Capita di rado, con il ritmo intenso al quale ci siamo abituati, che l'uomo abbia tempo per riflettere su cose che vanno oltre gli affanni d'ogni giorno. Ecco perchè cerco di fissare sulla carta quei momenti di pienezza spirituale. La ambizione di ritrovare questi appunti più tardi, forse quando gia' sara' sera, non è estranea. E non lo è nemmeno la necessità di superare uno stato d'amarezza, dovuto alla constatazione che tutto è passato così in fretta.

* * *

Nel bel mezzo della festa incontri l'amico che non vedevi da anni, e il discorso cade sulle cose del nostro Friuli, sulla vita vissuta, sulla speranza di riviverne un'altra fetta laggiù dove il tuo cuore è rimasto. Parli di quel Friuli al quale — senza quasi accorgertene — sei ancora attaccato. In quegli istanti sei nella tua terra. Attraverso il ricordo del passato, cerchi di abbozzare un avvenire tutto per te: un avvenire sereno e al quale chiedi una sola cosa: vivere pienamente. Rivedi il bambino che eri, pieno di povertà. Ti accorgi che eri felice, a dispetto di tutto, perchè sognavi tante belle cose per quando saresti stato grande. E ora i sogni cadono.

Ricordi a un tratto le corse che, insieme con i tuoi compagni, facevi nei prati, le scorribande nei boschi coperti d'un fogliame pieno di profumi. Le lunghe passeggiate con la vecchia bicicletta paterna, che inevitabilmente si concludevano con una caduta perchè ti eri buttato a rotta di collo nella discesa, oggi ti fanno rabbrividire. Una nuvola di polvere si sollevava allora dal fondo stradale, e tu uscivi indenne da quella polvere. Miracolo dei ragazzi che hanno la volontà indomabile di vivere.

* * *

Vicino a te odi ora la voce aspra d'un carnico che parla dei suoi ricordi con la tua stessa gioia. Il pensiero va alla Carnia triste e laboriosa. Ricordo d'una gita, d'un breve soggiorno in qualche incantevole località.

I torrenti che scrosciano giù dal greto, e le dure rocce che cercano di fendere l'acqua pura, producendo uno spruzzo dai riflessi argentei nel sole, ti riempiono gli orecchi di suoni familiari e graditi. Le grandi foreste, che d'estate danno frescura e pace mentre d'inverno resistono al vento impetuoso del nord, sono lì davanti a te. Ogni tanto l'eco di una scure: è l'uomo sobrio della Carnia che lotta per vivere, per dominare le avversità della sorte. Scendendo a valle ti accorgerai quanto sia utile quel legno che la scure ha abbattuto.

Quando scendi verso i colli dolci dell'anfiteatro morenico, come ti senti? Dimmi come ti senti, dimmi quel che provi. San Daniele, ricca di storia e di tradizioni popolari, la ridente valle del Torre; e, oltre, Fagagna, Moruzzo... Località che con le loro sagre hanno sempre ben riempito le tue domeniche d'agosto.

Dalla parte opposta, Tarcento con le colline che producono il vino generoso come la gente che ti invita e ti accoglie. Fra Tarcento, San Daniele ed Udine, i paesi di don Gio. Batta Gallerio, cantore della « sisilute », la rondine che garrisce sul campanile e poi scende sul letto della chiesa e vola via per posarsi sui tetti delle case vicine.

« Sot sere » rientrano i carri carichi del primo fieno profumato, e dalle finestre delle case coloniche esce il buon odore della polenta appena rovesciata.

Udine, la citta' friulana per eccellenza, è lì — sorridente e invitante — a meta' strada fra le colline e la pianura. Non è magnifica? Il suo castello che domina ti da' un senso di pace, ti rassicura, mentre il tempo passa inesorabile. I suoi mercati anacronistici, che di questa stagione si colorano, con le comari ciarliere che chiacchierano a perdifiato, sono meravigliosi.

Lasciata Udine alle spalle, irrompi nella pianura, verso la Bassa friulana. Nel cielo color zaffiro si intrecciano i voli degli uccelli. Sulla terra riarsa lavora il contadino, sereno, nella speranza del buon raccolto. Nel silenzio del casolare una madre prega e scrive al figlio lontano.

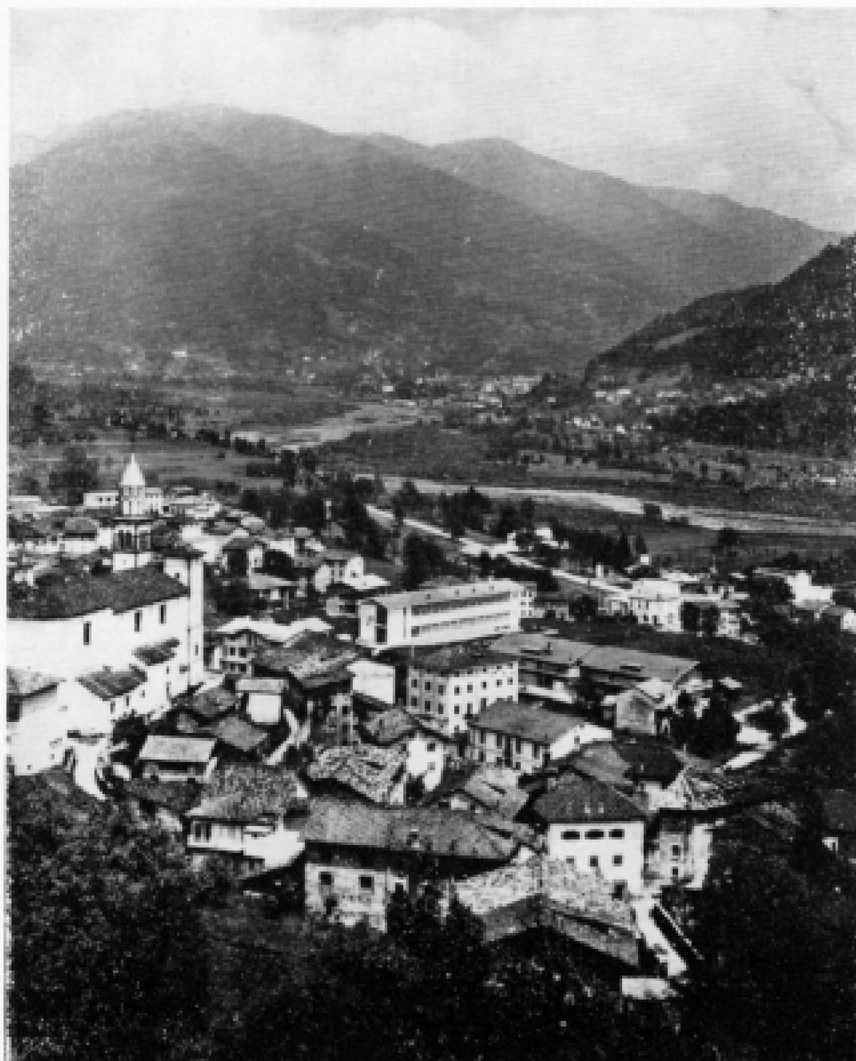
* * *

Quando ti ritrovi nell'ambiente della festa, pensi che devi ritornare in Friuli e il desiderio è impetuoso, frenetico. Finalmente scopri che, in tutto il bagaglio dei tuoi ricordi, l'uomo, soltanto l'uomo, è in prima linea. Da qui l'impegno per vincere la tragedia dell'emigrazione, da qui l'avventura: un'avventura degna di essere vissuta, uomo friulano, e difficile da raccontare.

ENZO GIACOMINI



COLONIA - I componenti del complesso corale del Fogolâr. Come abbiamo pubblicato nel nostro numero scorso, il 27 luglio i coristi si sono dati appuntamento in Friuli con numerosi soci del sodalizio, e si sono esibiti a Forni Avoltri, sotto la guida del loro istruttore, m.o Alessandro Mosna, riscuotendo applausi con l'esecuzione di villotte e di canti della montagna.



Sutrio, assurto a notevole importanza per la produzione dei mobili, visto dall'alto. (Foto Del Fabbro)

Attraversa l'Africa in jeep per vincere una scommessa

A Pretoria, nel Sud Africa, c'è un bar dove non di rado si danno appuntamento gli emigrati friulani. E' lì, in quel bar, che è nata la scommessa per vincere la quale Armando Baschera, nato 25 anni fa a Cabia di Arta e che, ancora bambino, partì per il Belgio con i genitori emigranti, ha attraversato tutta l'Africa in jeep.

Armando Baschera è un tecnico elettricista che ha lavorato per un anno alla costruzione degli impianti della nuova fabbrica della Fiat a Pretoria. Poteva tornare tranquillamente in aereo, e godersi alcuni mesi di vacanza in maniera più borghese. No, ha fatto una scommessa e vuole vincerla (perchè per ora l'ha vinta a metà: con la jeep in Africa deve anche tornare); così ha acquistato un automezzo militare, lo ha adattato alle esigenze d'un viaggio lunghissimo e insolito come itinerario, ed è partito.

Dopo aver attraversato da est a ovest la Repubblica sudafricana, è risalito verso nord passando per l'Africa del sud-ovest e l'Angola; ha percorso zone praticamente prive di strade, è penetrato nella giungla (cinque giorni per percorrere 150 chilometri), al confine con il Congo ex belga è giunto addirittura con una scorta militare: c'era pericolo che i guerriglieri della zona lo scambiassero per un mercenario e lo facessero fuori. Ma al confine non ha ottenuto il permesso di proseguire, e così si è imbarcato su una nave che lo ha scaricato sulle coste della Nigeria, da dove, con la sua fedele jeep, è ripartito attraversando successivamente il Dahomey, il Togo, il Ghana, il Niger e il Mali, e da Gao si è addentrato nel deserto del Sahara. Infine, attraverso Algeri e Costantina, ha raggiunto Tunisi: ha caricato la jeep su una nave traghetto ed è sbarcato a Napoli, da dove ha risalito la penisola giungendo finalmente a Invillino. Dopo una settimana di riposo in casa dei parenti a Cabia, Armando Baschera è partito per Mons, in Belgio, dove vivono i suoi cari.

E' appena il caso di dire che se mai ci fu viaggio ricco di colpi di scena e di avventure, questo è stato il viaggio del giovane carnico. Il quale, nel Sahara, è vissuto per due settimane con i tuaregh, la popolazione nomade del deserto, ricevendo da loro un'ospitalità fraterna; e a Béchar, in Algeria, ha avuto il suo daffare per convincere le autorità che non era una spia, ma quelle non gli hanno creduto e l'hanno ficcato in gattabuia. Evaso rocambolescamente dal carcere, è riuscito a raggiungere Orano facendo l'autostop e a ottenere che il Consolato italiano districasse l'ingarbugliata faccenda, così da rientrare in possesso della jeep, che gli era stata sequestrata, dietro il versamento di una multa di circa 80 mila lire.

A dicembre, Armando Baschera, sempre sulla sua jeep, ritornerà a Pretoria, stavolta passando dalla parte orientale del continente africano: Egitto, Sudan, Etiopia, Kenia, Tanzania e Mozambico. Soltanto quando sarà approdato dinanzi al bar dove non di rado si danno appuntamento gli emigrati friulani, potrà dire d'aver vinto la scommessa. Ma c'è da giurare che la vincerà.

FORMIDABILE

Cognac *(Francia)*

Trovo il giornale veramente formidabile: esso è un vero legame tra i friulani all'estero. Salutate a mio nome, ve ne prego, tutti i miei parenti, amici e conoscenti di San Leonardo Valcellina e tutti i lettori. E auguri, infiniti auguri per l'opera vostra.

JEAN DEL ZOTTO

Funzionario solerte

La Società friulana di Buenos Aires ha offerto un trattenimento in onore del cav. Giovanni Pittini, ex cancelliere capo del Consolato generale d'Italia nella capitale argentina, in occasione della sua entrata in quiescenza.

Il presidente del sodalizio, cav. Remo Sabbadini, ha esaltato l'opera svolta dal nostro corregionale (il cav. Pittini è nato a Ovaro), nei 43 anni del suo servizio, a favore di tutti gli italiani e gli ha augurato tutto il bene che si merita per il bene che ha fatto. Successivamente il collega Enzo Pravisani ha offerto al festeggiato un'artistica pergamena da lui stesso miniata e nella cui leggenda è ricordata anche l'infaticabile consorte, signora Ida Pittini, sempre pronta ad affiancare il suo sposo nelle opere di bene.

Allocuzioni all'indirizzo del cav. Pittini sono state pronunciate anche dal sig. Federico Basso, presidente della federazione delle società friulane in Argentina, dal cav. Giancarlo Del Vecchio, capo delle pubbliche relazioni alla Cinzano (anch'egli friulano: di Udine) e dal console aggiunto, dott. R. Guido Nicosia, il quale ultimo ha elogiato non soltanto l'operato ma anche l'elevato spirito che ha sempre guidato le attività del festeggiato, il cui vuoto lasciato non si potrà facilmente colmare.

A tutti, con evidente commozione, ha risposto il cav. Pittini, assicurando che, al ritorno dal viaggio che lo avrebbe ricondotto al Friuli natale, continuerà a prestare il proprio aiuto affinchè l'opera di italianità sia sempre efficace.

Alla festa — che, per il sentimento e per l'atmosfera amichevole che l'hanno caratterizzata, è da porre fra le più belle della Società friulana di Buenos Aires — erano presenti oltre 160 persone, tra le quali non pochi i dirigenti di sodalizi nostrani; fra tutti, ricordiamo quelli di Avellaneda e di Villa Bosch.

Torneo di calcio

Organizzato dall'A. C. Aurora, di Münchwilen (Svizzera), si è svolto il quinto torneo calcistico « Friuli nel mondo », al quale hanno partecipato ben sedici squadre.

Il trofeo è stato donato dalla nostra istituzione, mentre la coppa, attribuita quale primo premio alla squadra del Baden, è stata offerta dalla Banca del Friuli. E' da rilevare che istituti di credito, enti, ditte e privati hanno simpaticamente contribuito alla dotazione dei premi. Siamo stati informati che la squadra dell'associazione organizzatrice del torneo, l'Aurora, si è aggiudicata la coppa messa in palio dal Lions club di Udine.

Fra le autorità presenti alla bella manifestazione calcistica era il rag. D'Antoni, assessore regionale allo sport del Friuli-Venezia G., il quale ha fatto dono al presidente dell'Aurora, sig. R. Venturini, di una coppa-omaggio per l'alacre lavoro organizzativo che ha assicurato un esito davvero lusinghiero al torneo. La stessa Regione ha offerto la « coppa dell'amicizia », che è andata all'Inter club di Zurigo. Fra le altre autorità, il rappresentante del console italiano a San Gallo, il rappresentante della Missione cattolica e quello del comune di Münchwilen, ai due ultimi dei quali è stato fatto dono, sempre dalla nostra Regione, di una targa-ricordo.

«La furtune» di Cjanton

Ci è gradito ospitare la recensione del critico e poeta piemontese Luciano Rocca sul recente libro « La furtune », del nostro collaboratore Lelo Cjanton, stampato a Udine dalla tipografia Doretti per le edizioni di Risultive.

Col simpaticamente sibillino e quasi cartomantico titolo *La furtune*, Lelo Cjanton ha raccolto, in un crescendo magistralmente orchestrato di quattro partiture sinfoniche (Le cartoline, I pensieri, Le parole, I canti), il fiore della sua opera poetica di quasi venti anni, edita e inedita.

Gli siamo grati di questo volume così sostanziato e rappresentativo perchè consente a noi, lontani regionalmente e dialettalmente, di collocare in piena luce e completa visione grandangolare (un grandangolare irrorato di luce pedemontana o alpestre, così simile a quella del Piemonte), la singolare personalità e fisionomia di questo poeta e l'estensione dei suoi interessi e delle sue ricerche.

Collocazione di tutto rispetto, e non solo, direi, nel quadro della poesia vernacola, ma nazionale, ammesso che siffatta distinzione abbia ragione di porsi anche a solo titolo di riferimento ambientale.

Nell'attuale quadro di olimpico disinteresse di pubblico e di critica per ogni fatica creativa che non faccia scandalo o non sia quotata nella banca del lucro e del successo gazzettistico, la fatica di scavo nelle profonde radici e linfe dei valori regionali e la ventennale fedeltà di Cjanton in questo perfezionamento e ricupero linguistico e umano alle fonti popolari della verità, sono doppiamente ammirevoli ed esemplari. Ed è proprio questa fedeltà la pietra di resa e di paragone che ci permette, oggi, di constatare e pesare a quali risultati di caratterizzazione e compenetrazione umana si possa giungere, per vie di pupilla e di amore, senza menomamente forzare canoni espressivi e mezzi di partecipazione, ma conservando e salvaguardando anzi una elementarità di mezzi e di registro che va sottolineata per il suo essere esemplare e quasi inconsueta, in tanta bolgia moderna di sofisticazioni e sperimentalismi gratuiti e vuoti di afflato umano.

La chiave strumentale della poesia di Cjanton è infatti la percezione, in tutte le gamme e vibrazioni più estreme e più sottili, del « sentimento della terra », come nutrice sempre feconda e insostituibile, compenetrata e irradicata in noi con quel fascinoso retroterra di eventi e volti e succhi e tradizioni, che costituisce la nostra consanguineità lirica e morale, la nostra validità e appartenenza a un'autentica dimensione di uomini. Tale percezione è, in Cjanton, magistralmente filtrata da ogni scoria, resa ariosa e luministica e corroborante, attraverso una specie di vagabondaggio estatico ed estetico di viandante-pastore, in mitica questua di cieli, paesi, voli, aromi; cuore e pupilla tesi a spalanchi e tavolozze estensive e distensive, a piena luce d'occhio mentale.

In virtù di questa chiave il rapporto fra poeta e lettore, di rimbalzo con quello poeta-natura, avviene con immediatezza attinica e cristallina, senza diaframmi culturalistici, mediante questa essenzialità di affacci e di visualizzazioni da « innamorato », che trascinano il lettore in planate e immersioni di luci e orizzonti friulani, con pieno respiro e accensione di cuore, dalle quali si emerge purificati e con quel senso di gratitudine che è l'unico debito che la vera poesia richiede ai suoi sempre più scarsi lettori.

Aggiungiamo, per dovere di approfondimento, che la poesia di Cjanton non è soltanto rappresentativa e dotata di quella sua magica lente di percezione vitale nel grande arco dei paesaggi e delle cose, il chè potrebbe sembrare un limite (è ovvio, d'altra parte, che la caratterizzazione di ogni vera poesia coincide con il suo limite fisionomico, da intendersi cioè in senso qualificativo e non restrittivo).

Essa penetra infatti ben al di là della retina, quando converge nell'indagine umana e popolare, proponendoci scorci e controluci spesso aspri e amarissimi, fino a giungere a puntualizzazioni brechtiane (vedi la poesia *Mai vùt*) o flash drammatici (vedi le poesie *Vinars Sant*, *Bombardament*, *Tal jet cu li plais*, e altre).

In tali amare connotazioni si ha la controportata e il pedale di basso della poetica di Cjanton; come anche essa, al di là delle apparenze luministiche, sia ancorata a un fondamento di rivolta e denuncia latente, e desolata consapevolezza di iniquità e inanità della sorte umana.

E' questo il fondamento roccioso dal quale rimbalzano gli echi più forti, le impennate e ribaditure più comunicative e significanti, a convalida di una agguerrita e piena consapevolezza umana. Quella consapevolezza che conferisce al lirismo apparentemente estatico e sognante di Cjanton quella tempra e dimensione di profondità che, nella loro struttura e sutura fondamentale, garantiscono l'impegno e la presenza umana e moderna di questa poesia. Prova e misura di tale ampiezza di significazione e di registro sono le poesie finali del volume, vere cantiche di congedo e di offertorio: come *Il paìs*, *Friûl*, *Cjante de nestre vite*, *Epifanie*; poesie di alta statura in senso assoluto, in virtù di quel dominato fervore, quasi religioso, al quale la percezione umana, irrorata da una nuova luce di fiducia e di gratitudine, ascende e si stabilizza in perfetti equilibri di musicalità e di sostanza lirica.

LUCIANO ROCCA

TARVISIO - Piazza Unità con la chiesa parrocchiale. Nello sfondo, il monte Mangart. (Foto Cartolnova)

Si è rinnovata la festa dell'amicizia fra le genti di Carnia e di Carinzia

Sotto gli auspici dell'ente provinciale per il turismo di Udine, della Amministrazione comunale e della associazione turistica Pro Paluzza-Timau e Cleulis, anche quest'anno, nel ventesimo annuale, si è ripetuta la festa dell'amicizia fra le genti della Carnia e della Carinzia. La cerimonia si è svolta il 31 agosto al tempietto dedicato ai Caduti di tutte le guerre, a Plöcken, con una Messa di suffragio per i morti in guerra delle due nazioni e con un ringraziamento alle autorità espresso dal comm. Vinicio Talotti, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », che nell'occasione rappresentava, come presidente della Comunità carnica, anche l'Amministrazione provinciale di Udine.

Nel pomeriggio, all'ossario dei duemila Caduti di Timau, è stato celebrato un breve rito da don Vico Morassi, assistito dal coro delle portatrici di Timau e dalla banda divisionale della « Julia ». Al termine del sacro rito, all'esterno del tempio, dove la moltitudine dei cittadini italo-austriaci, convenuta per la bella manifestazione, gremiva tutto il piazzale, con schierata una compagnia di alpini dell'8° e del 4° « Mondovì », in armi, il m.o Ado Maieron, vice sindaco di Paluzza e rappresentante il sindaco geom. Rino Delli Zotti, ha rinnovato il ringraziamento a tutte le autorità carnico-carinziane per l'amichevole e tradizionale intervento, incentivo per l'accelerazione dei tempi alla realizzazione del traforo del Timau, indispensabile all'attuale crescente viabilità, infrastruttura di cui da anni si è formata la società, con l'appoggio della Regione e dello Stato.

Ha preso poi la parola il sen. Burtulo, ribadendo che la cerimonia creata dal popolo delle due nazioni deve essere senza mire di intromissioni e scevra di politica ambizione.

In serata il coro di Timau, diretto da don Verzegnassi, ha eseguito un concerto di villotte, alternato da vari pezzi folcloristici eseguiti dalla banda della « Julia », anche sul piazzale del municipio di Paluzza, dove si è conclusa questa annuale festa dell'amicizia che si avvia, sempre più, a unire i due popoli nella pace e nel lavoro.

Il congresso della Filologica a Gorizia

Come abbiamo pubblicato nel nostro numero di febbraio, il 46° congresso della Società filologica friulana si terrà il 28 settembre a Gorizia, celebrandosi quest'anno mezzo secolo di vita della gloriosa istituzione culturale, che fu fondata nel lontano 1919 appunto nel capoluogo isontino.

In questi giorni, il programma del congresso è stato definitivamente fissato. Lo riportiamo qui di seguito.

Alle 8 omaggio ai Caduti; alle 9, inaugurazione della sede di Gorizia della Filologica friulana, in via Bellini 3; alle 10.15, nel salone del castello, apertura dei lavori congressuali. Dopo il saluto delle autorità agli intervenuti, il presidente della istituzione, sen. Guglielmo Pelizzo, terrà la relazione ufficiale sul tema « Cinquant'anni di vita della Società filologica friulana ». Successivamente, consegna di medaglie-ricordo, presentazione del « numero unico » *Gorizia*, del catalogo della mostra del costume friulano, di nuove pubblicazioni, nonchè del disco di canzoni popolari friulane eseguite dal quartetto « Stella alpina » di Cordenons.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo sociale, visita alla mostra del costume friulano, allestita dalla Filologica a palazzo Attems; alle 17.30, Messa in friulano, nel Duomo.

Durante la giornata si esibiranno i seguenti complessi folcloristici: Corale goriziana C. A. Seghizzi, Danzerini di Lucinico, Gruppo « Santa Gorizia ».

Nuova opera di Candoni

Nella cornice degli spettacoli della « Sagre di primevere », che si è svolta sul monte di Buia è andata in scena, sotto i ruderi dell'antico castello medioevale, *Festa al castello*, di Luigi Candoni: una commedia che si muove tra storia e leggenda, tratta dalla monografia storica della cittadina friulana scritta da Pietro Menis.

Il commediografo friulano, abbandonando talvolta i grandi temi di valore universale che caratterizzano la sua opera, avverte il bisogno di esprimere il suo sentimento per la terra natia, raccontando l'umile e pur sempre pittoresca storia della sua gente. In questa commedia il Candoni pone l'accento su alcuni tra gli episodi più importanti che rendono così ricca e affascinante la storia millenaria del Friuli. Si può dire che ogni castello, ogni rocca, ogni villa ha un suo particolare ricordo. E' una storia che parte dai Celti, passa per Roma e Attila, i Longobardi, la Signoria veneta, giù giù fino alle milizie di Napoleone e degli Absburgo.

Per simboleggiare il friulano tipo, Candoni si serve del noto personaggio Marco, come lo Sveik di Hasek lo è per il popolo cecoslovacco. Questa volta la vicenda è ambientata nell'antica villa di Buia, prendendo lo spunto, come si è detto, da una antica leggenda rinverdita dalla fantasia poetica di Menis: l'amore della nobile castellana per un bel guerriero di rustico sangue. L'amore dei due giovani è però soltanto un pretesto per mostrare l'anima di Marco e la cornice storica di estremo interesse: il passaggio, cioè, dal Patriarcato al dominio di Venezia attraverso il breve fugace balenio del « Comune rustico ». Ed è anche il pretesto per mostrare, attraverso la profezia della Stròlica, novella Cassandra, la carrellata degli invasori che si succederanno dopo quel 1420.

Eppure, fra tante vicende, l'anima di Buia è rimasta integra nella sua generosa vitalità; e intatto è il fascino della festa di primavera, soprattutto lassù, sotto la rocca del castello, da dove si ammira uno dei più stupendi panorami del Friuli.

P. P.

FORNI AVOLTRI - Nella meravigliosa conca di malga Tuglia, circondata da magnifiche vette, è stata inaugurata una croce in ferro, opera degli allievi del centro professionale d'addestramento dell'istituto salesiano Bearzi, di Udine. Nella foto, la benedizione del manufatto, impartita da don Bartolomeo Tomè, ispettore degli istituti salesiani del Veneto. (Foto Del Fabbro)

Gli anni più belli

General de Pacheco (Argent.)

Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i lettori esprimendo a «Friuli nel mondo» le felicitazioni per il lavoro compiuto e l'augurio di lunga e prospera vita. Per tutti gli emigrati della « piccola patria » è un grande conforto vedere le immagini di luoghi rimasti impressi nella memoria perchè legati agli anni dell'infanzia e della giovinezza: i più belli della vita.

SILVIO ZOFFI

IL FESTIVAL DI PRADAMANO

Pradamano ha celebrato il suo decimo festival della canzone friulana con un'edizione che ha visto in gara un folto gruppo di componimenti che si sono prevalentemente rifatti al folclore di casa nostra per le parole e alla musica leggera « non contestataria » per i motivi. La vittoria è andata a « Tu sês biele », di Vittorio Candotti e Luciano Prenassi, cantata da Dario Zampa e Gino Forgiarini. A detta degli esperti, la canzone vincitrice — un trascinante e orecchiabile valzer — era il più friulano dei motivi presentati.

Lusinghiero successo è arriso anche a « Flôrs di naranz » di Angelo Peloi, cantata da Annalisa Viel e Claudio Del Tin; i voti del pubblico le hanno attribuito il secondo posto della graduatoria. Si sono poi classificate, nell'ordine: « La manteline rosse », di Pina Carminati e Lucia Scoziero, cantata da Adriano Degano e Galdino Turco; « Mandi mandi, amôr », di Beppino Lodolo (versi) e Otello Zuccolo, cantata da Claudio Del Tin e Gianfranco Fedel; « Gran seren », di Ottavio Paroni su versi di Pietro Someda de Marco; « El mê gjâl », di Pietro Narani, cantata da Teresa Scala e da Rossana Rupil.

Fotografo in Armenia

La stampa milanese ha pubblicato la notizia della partenza per l'America di una missione scientifica dell'istituto di urbanistica della facoltà di architettura del Politecnico. La missione, che è stata ufficialmente invitata dal governo armeno, si propone di approfondire e completare sul posto gli studi, la documentazione e i rilievi già in parte raccolti nel 1967, durante una precedente spediizone, nonchè di coordinare il lavoro scientifico in corso con la collaborazione della Accademia di scienze di Everan.

Siamo stati lieti di apprendere che del gruppo fa parte il fotografo friulano Giovanni Nogaro, da molti anni residente a Milano, di cui il nostro giornale ha più volte pubblicato splendide immagini, soprattutto di paesaggi carnici.

Per la novità dell'argomento e per la sua impostazione, che abbraccia tutta la cultura dell'alto Medioevo europeo, la ricerca ha già suscitato vasti consensi in Italia e all'estero.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DE PAULIS Amedeo - KAMPALA (Uganda) - La gentile signora Josetta Tavano, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti, ci ha versato per lei il saldo 1969 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cari auguri.

VENCHIARUTTI Valentino - BELGRAVIA (Sud Afr.) - Al saldo 1969 per lei ha provveduto la gentile signora Sara Del Rosso Rizzo, resid. a Treviso. Grazie, saluti, auguri.

ASIA

COPETTI Giacomo - GEDDA (Arabia Saudita) - Anche a lei, purtroppo, dobbiamo dire no, come lo abbiamo detto a molti altri che ci hanno inviato versi o prose. Pubblichiamo soltanto componimenti di autori noti e affermati, e non intendiamo in alcun modo trasformare il giornale in una sorta di sfogatoio degli umori o dei sentimenti. Ci scusi, ma ci siamo imposti una regola, e non deflettiamo. Cari saluti e fervidi auguri.

AUSTRALIA

DEL GALLO Carlo - CAMPSIE (Sydney) - La figlia Elia, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto i saldi 1969 (sostenit.) e 1970. Vivi ringraziamenti e saluti cari da Toppo.

DE LUCA Cesare - BRISBANE - Infinite cordialità da Faedis e ringraziamenti per i saldi 1968 (sostenit.) e '69. Ricambiamo centuplicati i graditi auguri.

DE MARCO Irene - EAST- BENTLEIGH (Melbourne) - Grazie: i due dollari australiani, pari a 1300 lire, hanno saldato il 1969. Cordialità da Fanna.

DE MARTIN Guido - BANKSTOWN - e DI MICHIEL V. - PUNCHBOWL - Ringraziamo di vero cuore il sig. De Martin per i saldi 1968 e '69 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

DE MARTIN Pietro - PUNCHBOWL - Il nipote John, che la saluta con affettuoso augurio, ci ha versato i saldi 1969 e '70 per lei. Grazie, ogni bene.

DE MARTIN Pietro e Angelina - EAST RYDE - La cugina, Rosella Fabris, ci ha gentilmente corrisposto per voi i saldi 1969 e '70. Grazie. Con i suoi affettuosi saluti, gradite i nostri voti di prosperità.

DE SABBATA Eliseo - P.T. COOK - Mille saluti cari dal fratello, che ci ha versato per lei il saldo 1969. Grazie, ogni bene.

EUROPA

ITALIA

DE AGOSTINI Vittorio e BERTOLI - DURISOTTO Annina - ROMA - Ringraziamo cordialmente il sig. De Agostini per i saldi 1968 e '69 a favore di entrambi. Saluti e auguri.

DE BELLIS Ida - VARESE - Saldato il '68. Grazie, cordialità.

DE CARLI comm. prof. Ferruccio - ROMA - A posto sino a tutto il 1968. Grazie. Abbiamo provveduto a spedirle i numeri arretrati. Auguri d'ogni bene.

DE CRIGNIS Giovanni Battista - VIAROLO TORRILE (Parma) - Il sig. Felice Bitussi le ha fatto gentilmente omaggio dell'abbonam. 1968 al nostro giornale. Grazie, cordialità.

DEGANIS cav. Bruno - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1969 e '70. Un caro *mandi.*

DE GANIS Egidio - TABELLANO - (Mantova) - Grazie ancora per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1968 per lei e per i fratelli Luigi e Augusto residenti in Argentina.

DEL BIANCO Pietro - ROMA - A posto sino a tutto il 1969: ha provveduto per lei il sindaco di Trasaghis, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

DEL FABBRO arch. prof. Pietro - TREVISO - Grati per il vaglia a saldo dell'abbonam. 1969, le stringiamo cordialmente la mano.

DELLA MATTIA Ugo - TRIESTE - Grazie per il saldo 1969 per lei e per la gentile signora Irma De Zan (San Quirino) e per il dott. Bruno Caretta (Pordenone). Un caro *mandi.*

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Ricevuti i vaglia a saldo degli abbonam. 1968 e '69 (sostenit.). Grazie, cordialità.

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Grazie: 1968 e '69 a posto. Ogni bene.

DEL ROSSO RIZZO Sara - TREVISO - Le siamo grati per il saldo 1969 per lei e a favore dei sigg. Valentino Venchiarutti (Sud Africa) e Luigi e Nereo Del Rosso (Brasile). Cordialità augurali.

DE MARTIN Antonio - FORTE DEI MARMI (Lucca) - Grati per i saldi 1968 e '69, la salutiamo beneaugurando da Toppo.

DE NARDO ten. col. cav. Lino - TORINO - Grazie: saldati 1968 e '69. Vive cordialità augurali.

DE MICHIEL Cecilia - VIGEVANO (Pavia) - Il sig. Lonie Franceschini, resid. negli Stati Uniti, facendo gentile visita ai nostri uffici ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intera annata 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DE PAULI Tito - PIEVE DI CADORE (Belluno) - Grazie per i saldi 1968 e '69; cari auguri.

DE ROSA Egle - MILANO - Saldati tanto il 1968 quanto il 1969. Grazie; voti fervidi di bene.

DI POL Leda - TORINO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita, e per il saldo 1970. Un caro *mandi.*

DI TOMMASO - LEPRE Ada - ROMA - Ancora grazie per aver voluto farci gradita visita e per averci corrisposto il saldo 1969. Gradisca cordiali saluti.

MARCHESINI Antonio - TORINO - Ci dispiace, ma non possiamo accontentarla. E' nostra precisa regola, alla quale siamo sempre stati fedeli, non pubblicare versi o prose di autori che non siano largamente affermati. La ringraziamo, comunque, per averci inviato in visione il componimento in lode della Val Cimoliana. Cordiali saluti.

PETRACCO dott. Celso - CREMONA - Grazie di cuore per il saldo 1969. Si abbia le più vive cordialità del presidente Valerio e di noi tutti.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1969:

Bottò Maria, Chiarmacis di Teor (omaggio del sig. Dante Aere, resid. in Canada); Caretta dott. Bruno, Pordenone (a mezzo del pittore Ugo Della Mattia); Degano Allegra, Pasian di P. ('68, a mezzo del figlio Regolo); Del Colle Felice, Spilimbergo; Della Bianca Pietro, S. Paolo al Tagliamento; Della Picca Teodoro, Pantianicco (1968); Del Medico Mario, Billerio (anche 1968); Del Vecchio Giacomo, Udine (1968); Del Zotto Giovanni, Maniago; Del Zotto Giuseppe, Cordenons (omaggio dei familiari Dante e Matilde, resid. in Canada); De Martin John, Toppo; De Paoli Vittorio, Andreis (anche 1968); De Stefano Francesco, Spilimbergo; De Zan Irma, San Quirino di Pordenone (a mezzo del pittore Ugo Della Mattia); Giaiotti Leopoldo, Nimis (sostenit.; omaggio dei sigg. Romano e Gisella Battel, resid. in Canada).



I bambini Romi e Silvia Vacchiani — figli dei nostri corregionali e fedeli abbonati sigg. Lucia e Italico Vacchiani, residenti a Bettembourg, nel Granducato di Lussemburgo — sulla soglia della chiesa dove hanno ricevuto per la prima volta la Comunione .I due bambini (ma è chiaro che a loro si associano i genitori) salutano i parenti emigrati in Europa e in America.

BELGIO

DELLI ZOTTI Fiorina - BELLAIRE (Liegi) - Saldati 1968 e '69. Grazie; auguri di bene e prosperità.

DELLI ZOTTI Gino e Solidea - LIEGI - Vi siamo grati per i saldi 1968 e '69 e ben volentieri salutiamo per voi Ursinins Grande di Buia e Paluzza. Quanto al raccontino inviatoci dal sig. Gino, vedremo di accontentarlo.

DEL SAVIO Vincenzo - CHÊNÉE (Liegi) - Con saluti cari da San Martino di Campagna, grazie per i saldi 1968 e '69.

DEL TURCO Arturo ed Elena - BRUXELLES - Rinnovati ringraziamenti alla signora Elena per la cortese visita e per il saldo 1968 (sostenit.). Cordialità.

DEL TURCO Nicola - FRASNES - LEZ - COUVIN - Da Sequals, la gentile signora Domenica De Candido ci ha spedito il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT - La rimessa postale di 4810 lire ha saldato il 1968 e '69 in qualità di sostenit. Grazie, ogni bene.

DANIMARCA

DE PAOLI Vittorio - KOLDING - e MAZZAROLI Alessandro - ODENSE - Il sig. Luigi De Paoli, che vi saluta caramente, ci ha versato per voi i saldi 1968 e '69. Grazie. Saluti cari da Udine, Istrago di Spilimbergo e Cavasso Nuovo.

EIRE

DE PAOLI Luciano - ROSCOMMON - Lei è perfettamente a posto sino a tutto il 1970, essendoci pervenuto dapprima, con vaglia internazionale, il saldo 1967 e '68 (sostenit.) e poi un assegno per le due annate successive. Grazie, saluti, auguri.

FRANCIA

BATTEL Angelo - BRIGNOUD - Il fratello Romano, resid. in Canada, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1969 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

BUSINELLI Antonio - ST. CAST - Il fratello Francesco ci ha spedito il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità augurali.

DEANA Luigi - LIVRY GARGAN - La rimessa postale ha saldato il 1968 (sostenit.). Vivi ringraziamenti e cari auguri. Ben volentieri salutiamo per lei la sorella e gli amici resid. a Bahia Blanca (Argentina).

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Ricevuti i saldi 1968 e '69 (sostenit.). Grazie per le cortesi espressioni, che ricambiamo con infiniti auguri.

DE CANEVA Bruno - BOIS - COLOMBES - e DEL MISSIER Italico - ASNIERES - Rinnovati ringraziamenti al sig. De Caneva per la gradita visita e per il saldo 1968 a favore di entrambi, che salutiamo con tutta cordialità.

DE CLARA Victor - CERNAY - Grazie: a posto così il 1968 come il 1969. Tanti saluti augurali da Gemona.

DE COLLE Attilio - COURBEVOIE - Saldato il '68. Grazie, ogni bene; e saluti da Lauco.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo '69, salutiamo per lei e per i suoi cari il paese natale: Cornino di Forgaria.

DEL BEL Emilio - BAGNOLET - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1968, *Mandi!*

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Ringraziamo per il saldo 1969 e per i graditi saluti che ricambiamo con fervidi auguri.

DEL DIN Osvaldo - ILE DE GROIX - Grazie: ci è pervenuto il saldo '68. Infiniti voti di bene.

DEL FABBRO Adelchi - AGEN - Ricevuti i saldi 1968 e '69 (sostenit.). Grazie. Cordialità da Bottenicco.

DELLA SCHIAVA André - SAINT NAZAIRE - Con saluti cari da Dordola e da tutta la stupenda vallata dell'Aupa, grazie per i saldi 1968 e '69.

DELL'OSTE Italico e Caterina - ST. JEOIRE EN FAUCIGNI - Ben volentieri salutiamo per voi, rispettivamente, Cludinico di Ovaro e Paularo e l'intera Carnia. Grazie per il saldo 1969 (sostenit.).

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS - Di vero cuore la accontentiamo, salutando per lei Cludinico di Ovaro e per la sua gentile signora il natio paese di Cleulis (Paluzza). Grazie per i saldi 1968 e '69.

DEL MEDICO Basilio - KUNTZIG - Grazie: ricevuti i saldi 1968 e 1969 (sostenit.). Lieti che il nostro giornale le piaccia, le auguriamo buona lettura.

Del MISSIER Italico - ASNIERES - Saluti cordiali da Ovaro. Grazie per il saldo 1969.

DEL NEGRO Anna e Franco - PARIGI - Grati per le cortesi espressioni e per i saldi 1968 e '69, vi salutiamo caramente da Invillino.

DEL TORRE Delma - MARLE SUR SERRE - Ricevuti i saldi 1968 e '69. Grazie. Cordialità augurali a lei e al sig. Sante.

DEL ZOTTO Ivan - ANNECY - Saldato il '68. Grazie. Cordialità augurali da Udine e da Qualso.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Grati per i saldi 1968 e '69 (sostenit.), ricambiamo centuplicati i graditi auguri. E grazie per le belle, gradite espressioni.

DE MARTIN Fabio e Vincenza - EVREUX - Con cordiali saluti, grazie per i saldi 1968 e '69: ha provveduto, con vaglia da Toppo, il sig. Giovanni Melosso.

DE MEZZO Valentino -COLOMBES - Cordialità da Maiano, e vivi ringrazia-menit per i saldi 1968 e '69.

DE MICHIEL Alvise - ALTPORTVILLE - Vivi ringraziamenti per i saldi 1969 e '70, e saluti augurali da Ragogna e da Castelnuovo.

DE MONTE Gianni - LE CHESNAY - Saldato il '68; grazie, ogni bene.

DE NARDO Fanny - DOURGES - La salutiamo cordialmente da Colle di Pinzano al Tagliamento e la ringraziamo per le gentili espressioni e per il saldo 1969.

DE PIANTE Antonio - BESANÇON - Grazie: saldato il '68. Cordialità da Aviano.

DE ZORZI Augusto - SCHOENECK - Con infiniti auguri da Tesis di Vivaro, grazie per il saldo '68.

GERMANIA

DEGANO Domenico - KARLSRUHE - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici in Villanova di San Daniele, e la ringraziamo per il saldo 1968 (sostenit.).

DE PAOLI Pietro - DILLINGEN - Al saldo 1969 per lei ha provveduto il sig. Luigi Indri, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

LUSSEMBURGO

DE BIASIO Angelo - LUSSEMBURGO - Con saluti cari da Montereale Valcellina, grazie per i saldi 1968 e '69.

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Al saldo 1968 e '69 per lei, ha provveduto il sig. Aldo Sovrano. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DELLA PUTTA Eugenio - BONNEVOIE - Grazie: saldato il '68. Un caro *mandi.*

DE MARCO Felice - SCHIEFLANGE - Poichè il saldo 1969 ci era già stato corrisposto, i cento franchi belgi valgono quale saldo per il 1970 (sostenit.). Cari saluti da Travesio.

VACCHIANI Italico - BETTEMBOURG - Grazie: i 150 franchi belgi hanno saldato il 1969 in qualità di sostenit. Saluti e auguri a lei e ai suoi familiari.



Ha ben motivo di essere lieto, il giovane Louis Davis Giust, figlio del nostro corregionale sig. Pellegrino, residente a Dayton (Stati Uniti): ha bravamente conseguito la laurea in ingegneria elettronica nella città dove è nato e dove risiede; e ora lavora in uno stabilimento governativo. Rallegramenti e auguri al neoingegnere e ai suoi cari familiari.

SVEZIA

DEL DIN Osvaldo - GAMMESTAD - Grati per i saldi 1968 e '69, la salutiabo con fervido augurio.

SVIZZERA

DEGLI UOMINI Virginia - SONCEBOZ - Grati per il saldo 1969, le porgiamo l'affettuoso benvenuto nella famiglia dei nostri lettori e la salutiamo con il *mandi* friulano.

DEL DEGAN Carino - SCHLIEREN - Grazie: a posto sino a tutto il 1969. Cordialità augurali da Buia.

DEL GOBBO Jean - LACHEN - Con cari saluti da Udine, grazie per i saldi 1968 e '69.

DELLA MORA Carlo - DORNACH - Saldato il '68: ha provveduto il sig. Arsiero Ermacora, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

DELLA PIETRA Michele - LA-COTE-AUX-FEES - A posto il 1968 e '69. Grazie vivissime e infiniti auguri da Mieli di Comeglians.

DEL NEGRO Adriano - WOHLEN - Da Tarcento, «perla del Friuli», il nostro saluto affettuoso e il ringraziamento per i saldi 1968, '69 e '70.

DEOTTO Leo - OBERUZWIL - Ben volentieri salutiamo i suoi cari a Chiaicis di Verzegnis. Grazie vivissime per i saldi 1968 e '69.

DE PAULI Giovanni - LIESTAL - Grazie di cuore per i saldi 1968 e '69, e auguri d'ogni bene.

DE ROSA Lina - ZURIGO - Con saluti e auguri da Travesio, la ringraziamo cordialmente per i saldi 1968, '69 e '70.

DE TONI Paolo - ZUCHWIL - Grati per il saldo 1968, la salutiamo con fervido augurio.

NORD AMERICA

CANADA

COPETTI Olivo - LONGLAC - I cinque dollari, pari a 2880 lire, da lei consegnati al presidente Valerio durante la sua visita alle comunità friulane in Canada, hanno saldato le annate 1969 e '70, in qualità di sostenit. Con infiniti ringraziamenti, vive cordialità.

DA ROS Pierina - TORONTO - Poichè il saldo 1969 ci è stato già corrisposto, i due dollari cortesemente inviatici sistemano il 1970. Grazie; saluti cari da Cavasso Nuovo.

DE BIASIO Mario - TORONTO - Il pittore Ugo Della Mattia, nostro carissimo amico e fedele collaboratore, ci ha inviato il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

DE BORTOLI Elio - OTTAWA - Grazie, grazie di cuore: saldati il 1967, '68 e '69. Ricambiamo da San Foca di Pordenone, beneaugurando, i graditissimi saluti.

DE CECCO Francesco - TORONTO - I cinque dollari hanno saldato il 1968 e '69. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di Braulins disseminati nel vasto mondo.

DE CECCO Giulio - CRANBROOK - Anche a lei il nostro saluto da Braulins e dal suo celebre ponte, con il ringraziamento per il saldo '68.

DE CECCO Ottorino - REXDALE - Non c'è due senza tre; e perciò salutiamo anche lei e la signora Lucia, con l'augurio più caro, da Braulins di Trasaghis. Le sue parole ci hanno davvero commosso, e le siamo grati di avercele scritte. Grazie anche per i saldi 1968 e '69.

DE CECCO Ugo - CRANBROOK - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Argentina, che ci ha versato per lei i saldi 1967 e '68. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DEGANIS Luciano - TORONTO - Con gli auguri più fervidi da Torsa di Pocenia, grazie per i saldi 1968 e '69.

DEGANI Sergio - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici e per i saldi 1967, '68 e '69. *Mandi, mandi di cûr.*

DEL DEGAN Ivo - CALGARY - Grazie: ricevuti regolarmente, con due sucessive rimesse, i saldi 1968 e '69 (sostenit.). Vive cordialità augurali da Flaibano.

DEL DEGAN Lino - NEW WEISTMINSTER - e PICCO Antonio - VANCOUVER - Siamo grati al sig. Ivo per averci spedito il saldo 1968 a favore di entrambi, che salutiamo con augurio da Lavariano e dall'intero Friuli.

DEL DO Duilio - SUDBURY - Grazie: ricevuto il saldo 1969. Auguri di bene, salute e prosperità.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - Ben volentieri la accontentiamo, salutando per lei, attraverso le nostre colonne, Basagliapenta natale, il fratello, le sorelle, i nipoti, gli amici. Grazie di cuore per il saldo 1968 e '69 (sostenit.) e un caro, carissimo *mandi*.

DELLA MORA Ciro - TORONTO - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per i saldi 1969 e '70. Ancora auguri di bene e felicità.

DELLA MORA Vittorio e Cira - WILLOWDALE - Esprimiamo ancora una volta alla gentile signora Cira la nostra gratitudine per la gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1969 e '70. *Mandi*, con infiniti auguri.

DEL ZOTTO Alma e Antonio - TORONTO - I cinque dollari hanno saldato l'abbonam. 1969 in qualità di sostenit. Grazie, con voti d'ogni bene.

DEL ZOTTO Maria - TORONTO - La salutiamo con augurio, gentile signora, da Cordenons natale e da tutto il Friuli; e la ringraziamo di vero cuore per i saldi 1968 e '69.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - La signora Santina Fabris, che la saluta con augurio, ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie a tutt'e due; cordialità.



Il sig. Fabio Ninzatti, nativo di Fagagna ma residente da tredici anni in Canada, ha voluto festeggiare in Friuli le proprie nozze d'argento e la laurea del figlio Walter, che si è addottorato in scienze politiche. In occasione del ritorno nella terra natale, il nostro corregionale ha fatto visita alla sede dell'Ente, recando con sè la gentile consorte e il bravo figliolo. E dai nostri uffici la famiglia Ninzatti saluta caramente tutti i friulani emigrati.



Questa foto ritrae i fratelli Domenico, Guido e Dante Avon, residenti negli Stati Uniti: il primo e il terzo a Nuova York, il secondo a Los Angeles. I sigg. Domenico e Dante sono giunti in Friuli, a Meduno, per trascorrervi un breve periodo di vacanza; il sig. Guido, informato della cosa, li ha raggiunti. Così, dopo 47 anni, i fratelli Avon si sono riabbracciati felici e commossi. E' da rilevare che tutt'e tre sono nati negli Stati Uniti e hanno vissuto sino a vent'anni a Meduno, da dove sono tornati in America. Attraverso questa foto, i sigg. Avon salutano i parenti, gli amici e tutti i nostri conterranei disseminati nel mondo: è una raccomandazione (alla quale assolviamo) che essi ci hanno fatto nel corso d'una cordiale visita ai nostri uffici.

DE MONTE Giuseppe - WINDSOR - Le rinnoviamo l'espressione del nostro grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici, e per averci corrisposto i saldi 1969 e '70. *Mandi*, cordialmente.

DE NARDA Annibale e Adelma - BARRIE - La rimessa postale di 2874 lire ha saldato il 1968 e il 1969. Grazie, ogni bene.

DE PAOLI Gino - CALGARY - L'insegnante signora Famea ci ha gentilmente versato il saldo 1968 e '69 per lei. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

DE SPIRT Angelina e Tommaso - TORONTO - Al saldo 1969 per voi ha provveduto la gentile signora Brigida Di Giulian, ai cordiali saluti della quale, ringraziando, ci associamo con augurio.

DE STEFANO Liliana e Mario - TORONTO - Ben volentieri accontentiamo la gentile signora Liliana, che ci ha chiesto di salutare a suo nome, attraverso il nostro giornale, i genitori rimpatriati dalla Francia e attualmente residenti nel caro paese di Meduno, gli zii, i cugini Del Din residenti in Francia e tutti i conoscenti sparsi nel mondo. Grazie per i cinque dollari a saldo del 1968 e '69.

FOGOLAR FURLAN di CALGARY - Di ritorno dal viaggio in Canada, il presidente Valerio, che ricorda con affetto dirigenti e soci del sodalizio, ci ha versato le quote 1969 a favore dei seguenti signori: Giuliano Barbieri, Albino Contardo, Ermenegildo Contardo, Dante Del Mistro, Pietro Durì, Lidia Fabbro, Virgilio Fabbro, Dante (e Matilde) Facca, Renato Federico, Giorgio Girolami, Armando Marsura, Gianfranco Merlino, Giovanni Nonis, Alfredo Piccaro, Alfonso Vizzutti, Ottone Vizzutti. I sigg. Facca — che hanno corrisposto anche il saldo 1968 — hanno fatto omaggio del giornale al sig. Giuseppe Del Zotto (rispettivamente suocero e padre), resid. a Cordenons. Grazie vivissime a tutti, con gli auguri più cari.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Vivissimi, affettuosi ringraziamenti a tutti, dirigenti e soci, per i 25 dollari inviatici quale abbonam. sostenit. del sodalizio per il 1969. A tutti, il nostro saluto più caro.

FOGOLAR FURLAN di OTTAWA - Il presidente Valerio, di ritorno dalla visita effettuata alle comunità friulane in Canada, ci ha versato gli abbonamenti 1969 a favore dei seguenti signori: Pio Vogrig, Joe Vogrig, Attilio Comisso, Rita Belrango, Dino Vanier; e inoltre: Vittorio Aere e Mario Aere, residenti a Burnaby (annate 1969, '70, '71, '72 e '73); Bruno Aere, pure resid. a Burnaby (annate 1969, '70 e '71); Dante Aere, resid a Vancouver (annate 1969, '70, '71 e '72). Infine: i sigg. Romano e Gisella Battel hanno fatto omaggio dell'abbonam. 1969 (sostenit.) al sig. Leopoldo Giaiotti, resid. a Nimis, e al fratello Angelo Battel, emigrato in Francia; il sig. Dante Aere ha fatto omaggio di «Friuli nel mondo» per il 1969 alla signora Maria Bottò, resid. a Chiarmacis di Teor. Vivi ringraziamenti a tutti, e infiniti auguri.

GRIS Amelio - HANNON - I cinque dollari consegnati al presidente Valerio nel corso della sua visita in Canada, saldano l'abbonam. 1970 in qualità di sostenit., essendo lei già in regola per l'anno in corso. Grazie, saluti, auguri.

STATI UNITI

DEANA Angelo - WHITESTONE - Con cari saluti da Travesio e da Toppo, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1968.

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE - Grati per i saldi 1968 e '69, la salutiamo con fervidi auguri da Domanins.

DE CESCO Frank - DEARBORN - La nipote Silvana, che a nostro mezzo invia affettuosi saluti, ci ha corrisposto i saldi 1968 e '69 per lei. Grazie, voti di bene.

DE CRIGNIS Mario - COLUMBUS - Saldato il '68. Grazie; cordiali saluti.

DE FELICE Maria - DETROIT - Peccato davvero che, in occasione della sua visita al Friuli, non le sia stato possibile essere ospite dei nostri uffici; ma — come lei ci promette — sarà per la prossima volta, che ci auguriamo vicina. Grazie per il saldo '68. Per favore, quando ci scriverà, indichi il cognome De Felice, e non Martina: e ciò al fine di evitare confusioni e perdite di tempo alle nostre impiegate. Saluti e auguri cari.

DE LA PALME Paola - MIAMI - Il poeta Lelo Cjanton, che le invia infiniti saluti e le fa infiniti auguri per la sua poesia (è un augurio al quale ci associamo con tutto il cuore), ci ha versato la quota d'abbonam. 1969 per lei. Grazie, gentile signora, a tutt'e due; e ci auguriamo di pubblicare quanto prima una lirica o un racconto che Paola Baldissera dedicherà ai nostri lettori.

DEL DO Elena - BRONX - Grazie: saldato il '68. Vive cordialità augurali.

DELLA MORA Luigi e Regina - DETROIT - I cinque dollari hanno saldato il 1968, il 1969 e il primo semestre 1970. Grazie; saluti cari da Bertiolo.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Con due successive rimesse abbiamo ricevuto i saldi 1968 e '69 (sostenit.). Grazie vivissime, e cordiali saluti da Cavasso Nuovo.

DELLA VALENTINA Sergio - BALTIMORA - Grazie: saldati 1968 e '69. Salutiamo anche lei da Cavasso Nuovo, dove la ricordano i parenti e gli amici.

DELUCA Pio - LONG ISLAND - Tanti cari saluti da Forni di Sotto, e infiniti ringraziamenti per il saldo 1969.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Moraia e del cognato sig. Cossio: la prima ci ha corrisposto per lei il saldo 1968; il secondo, il saldo per l'anno in corso. Grazie, auguri.

DE MARCO Ermando - UTICA - Grati per il saldo '68, la salutiamo beneaugurando da Cavasso Nuovo.

DE MARCO Luigi e Albina - EAST RUTHERFORD - e MION Derna e Gino - PARAMUS - Rinnoviamo alla gentile signora Albina il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1969 a favore delle due famiglie. A tutti, il nostro augurio più caro.

DE MARCO Romano - OMAHA - Grazie per il saldo 1968. Riceva i nostri cordiali saluti, con infiniti voti di bene.

DE MARCO Roy - ATLANTA - Con cari saluti da Fanna, grazie per il saldo 1968.

DE MICHIEL Jole - PELHAM - Con due successive rimesse, abbiamo ricevuto i saldi 1968 e 1969 (sostenit.). Grazie di cuore, e saluti cari da Castelnuovo del Friuli.

DE MICHIEL Luciano - ROCHESTER - Abbiamo regolarmente ricevuto i sei dollari: quattro di essi coprono l'abbonam. 1968 e '69 per lei; gli altri due sono per l'abbonam. 1969 a favore del cognato, sig. Petrucco, resid. in Inghilterra.

DE MICHIEL Maria - PELHAM - Poichè lei, gentile signora, ci ha già corrisposto il saldo '69, la rimessa di due dollari inviataci nel luglio salda il 1970. Grazie; cordiali saluti.

DE PAOLI Angelo - BROOKLYN - Ringraziamenti vivissimi: abbiamo ricevuto, con tre successive rimesse, i saldi per le annate 1968, '69 e '70. Cordiali saluti e infiniti voti di bene.

DE PIERO Cesare - BEVERLY - Grazie: saldato il 1968. Cordialità augurali da Cordenons.

DE REGIBUS cav. C. A. - COLLEGE POINT - La rimessa di diecimila lire ha saldato il 1968 e '69 (via aerea) in qualità di sostenitore. Grazie di cuore. Il presidente Ottavio Valerio, grato del buon ricordo, ricambia i graditi saluti e auguri.

DE SPIRT Luigi e Lena - NORTH - Esatto: i quattro dollari hanno saldato il 1968 e '69. Grazie di cuore, e un caro *mandi*.

DE SPIRT Umberto e Lina - BAYSIDE - La sorella Emma, facendo gentile e gradita visita ai nostri uffici, ha saldato l'abbonamento per le annate 1968, '69 e '70 a vostro favore. Grazie vivissime. Con i saluti della vostra familiare, gradite anche i nostri.

FRANCESCHINA Pietro - WASHINGTON - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti della signora Brigida Di Giulian, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie a tutt'e due; auguri cari.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DE COLLE Giosùe - Mario - VILLA GIARDINO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1969, '70 e '71.

DE FRANCESCHI Gino - CAMPANA - Il nipote, sig. Claudio Martinis, che ci ha versato per lei la quota 1969, invia affettuosi saluti e auguri. Successivamente, il sig. Fermo Roia, facendoci gradita visita, ha provveduto per il 1970. Grazie, ogni bene.

DEGANIS Luigi - VILLA MARIA - e Augusto - VILLA DOMINICO - Al saldo 1968 per voi ha provveduto il fratello, sig. Egidio, che attraverso le nostre colonne vi saluta con ogni augurio. Anche da noi, voti di bene: con mille ringraziamenti.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Ricevuti i vaglia a saldo delle annate 1968 e '69. Grazie, auguri cari.

DEL FABBRO José - LAS VERTIENTES - Il fratello Leonardo, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei i saldi 1969, '70, '71, '72 e '73. Infiniti ringraziamenti a tutt'e due, e auguri.

DEL FABBRO Leonardo - RIO CUARTO - Grazie, dunque: e per aver voluto essere ospite dei nostri uffici, e per aver saldato il 1969, '70, '71, '72 e '73 (il saldo 1968 ci era giunto regolarmente) per sé e per il fratello José (vedi più su). Tanti saluti cari da Pagnacco.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - Le Arti grafiche friulane, che curano egregiamente anche la stampa del nostro giornale, ci hanno versato per lei la quota d'abbonamento 1969. Grazie, e un'infinità di auguri.

DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - e DELLA SAVIA Filomena - BERNAL - Il cognato Ugo, che vi saluta affettuosamente con la sorella e i nipoti, ci ha versato per voi le quote d'abbonamento 1968 e '69. Grazie di cuore, e fervidi auguri.

DELLA PICCA Adelino e PIANA Giacomo - SAN JUSTO - e DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - La vostra familiare signora Wilma, che vi saluta con profondo affetto, ci ha corrisposto il saldo 1968 a vostro favore; la nipote Lionella, che a sua volta vi invia infiniti auguri, ha provveduto per il 1969. Grazie, ogni bene.

DEL MESTRE Maria - CORDOBA - Poichè lei ci ha già versato la quota per l'anno in corso, la somma di lire 1.196 salda il 1970. Grazie. Per favore, scrivendoci, usi sempre il cognome Del Mestre, e non già Reale, al fine di evitare dannose confusioni. Cordialità augurali.

DEL PUP Dino e Pietro - MONTE GRANDE - Da Cordenons, la familiare signora Augusta ci ha spedito i saldi 1968 e '69 a vostro favore. Grazie, auguri.

DE MONTE Attilio - SALTA - Grazie: i due dollari americani hanno saldato il 1969. Grazie; voti di bene da Artegna.

DEVIT Oreste - LOMAS DEL MIRADOR - Infiniti saluti da Farra d'Isonzo, e grazie per i saldi 1969 e '70 (sostenitore).

ZOFFI Silvio - GENERAL DE PACHECO - Il sig. Mario Lirussi, facendoci gentile visita, ci ha versato i saldi 1968, '69 e '70 per lei. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei le sorelle, residenti a Latina, e tutti i friulani nei cinque continenti.

BRASILE

DEL ROSSO Luigi - ARROJO GR. DE S.TA MARIA - e Nereo - PORTO ALEGRE - La vostra familiare signora Sara, residente a Treviso, ci ha spedito il saldo 1969 a favore di entrambi. Grazie; vi stringiamo cordialmente la mano.

DEOTTO Giangiacomo - SAN PAOLO - Il fratello Giulio ha provveduto al saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due, con infiniti auguri.

DITTA BLASOTTI - CALDERINI - GUARULHOS - Rinnoviamo al sig. Iginio Blasotti il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita e per averci corrisposto il saldo 1970 (via aerea, sostenit). Ancora fervidi voti di buon lavoro e di maggiore successo.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116